

< Renzi: decreto su rinnovabili da 9mld in 20 anni. Ecco la... Maturità 2016, oggi la seconda prova scritta. Isocrate al... Squitieri: grazie a spending «severa» risparmi per 10... Ddl ter... Govern... emenda >

IL SESTO RAPPORTO **SYMBOLA-UNIONCAMERE**

Cultura motore dell'economia: muove 250 miliardi, il 17% del Pil

-di **Manuela Perrone** | 23 giugno 2016



Agf

I PIÙ LETTI DI ITALIA

ULTIME NOVITÀ

Dal catalogo del Sole 24 Ore

SCOPRI ALTRI PRODOTTI >



Mentre dal 2011 al 2015 l'economia italiana decresceva, il sistema produttivo culturale e creativo in Italia - dai musei al design, passando per performing arts, cinema, letteratura e festival - è andato in controtendenza, arrivando a muovere 249,8 miliardi, pari al 17% del Pil. È questo il dato più interessante che emerge dal sesto rapporto "Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", presentato oggi al ministero dei Beni culturali e sfornato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere. Perché rivela come la filiera della cultura regga e anzi cresca anche quando tutto il resto della produzione tradizionale fatica

e tentenna.

L'ALLEGATO



Io sono Cultura 2016 -
 Il rapporto

Per ogni euro in cultura 1,8 euro attivati

altrove

Il sistema produttivo culturale e creativo in

senso stretto nel 2015 ha prodotto 89,7 miliardi di valore aggiunto, il 6,1% del Pil, più di finanza e assicurazioni, sanità, costruzioni, metallurgia e meccanica. E ha attivato indirettamente altri 160,1 miliardi (il 10,9% del prodotto interno lordo). Si arriva così ai quasi 249,8 miliardi complessivi: il moltiplicatore è di 1,8 euro. Gli occupati sono 1,49 milioni, il 6,1% del totale, al terzo posto dopo sanità e costruzioni. È il turismo il principale beneficiario dell'effetto volano: più di un terzo della spesa turistica nazionale (il 37,5%) è "accesa" da cultura e creatività.

Dalle industrie culturali 33 miliardi di valore aggiunto

Le industrie culturali, dall'audiovisivo all'editoria, producono da sole circa 33 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 36,6% della ricchezza generata dal sistema produttivo culturale e creativo complessivo, dando lavoro a 487mila persone. Al secondo posto ci sono le industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design): 12,7 miliardi di valore aggiunto, quasi 250mila addetti. Performing arts e arti visive (rappresentazioni artistiche, fiere e convegni) generano 7 miliardi di ricchezza e quasi 127mila posti di lavoro. Il patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti e monumenti) crea 2,8 miliardi di valore aggiunto impiegano 52mila persone. Le attività "creative driven", come l'artigianato artistico, attivano 34 miliardi di ricchezza e occupano 577mila addetti.

Milano signora della cultura, il Sud arranca

È Milano la star del sistema produttivo culturale e creativo, capace come nessun'altra città di mettere a sistema cultura, impresa e creatività. Seguono Roma, Torino, Siena e Arezzo, poi Firenze, Modena, Ancona e Bologna. Se si guarda alle macroaree geografiche, il Centro fa la parte del leone con cultura e creatività che producono il 7,5% del valore aggiunto totale dell'economia locale. Al Nord-Ovest la quota scende al 7,1%, al Nord-Est al 5,8 per cento. Fanalino di coda il Sud, con il 4,3 per cento.

Franceschini: «Dalla cultura contributo enorme al Pil»

Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini ha sottolineato il ruolo centrale della cultura nell'economia del Paese, ricordando le parole che aveva pronunciato nel suo primo giorno da ministro: «Mi sento chiamato a guidare il ministero dell'Economia». «Ancora una volta - ha sottolineato - la ricerca di **Symbola** e Unioncamere dimostra

davvero che investire in cultura, in industria culturale e ricreativa, in turismo è un contributo enorme per il Pil, per la crescita economica del paese». Franceschini ha rivendicato l'impegno del governo rispetto allo «scetticismo dei gruppi dirigenti fino a qualche anno fa» e ha elencato i risultati: il bilancio del ministero cresciuto del 37%, gli oltre 400 milioni del Pon cultura (con un'attenzione particolare al Sud), i fondi Cipe, l'art bonus. Al Sole 24 Ore, che gli ha chiesto quali saranno d'ora in poi i rapporti con città strategiche come Roma e Torino governate da sindaci M5S, il ministro ha risposto assicurando «piena e assoluta collaborazione, come ho sempre garantito a tutti i sindaci con cui collaboro, di ogni colore».

Lo Bello (Unioncamere): 400mila imprese protagoniste

Sono 412.521 le imprese del sistema produttivo culturale e creativo, tra quelle impegnate nel settore "core" della cultura e quelle "creative driven". Un drappello di aziende che, come ha rimarcato il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello, «ha deciso di competere sui mercati investendo nella nostra storia e costruendo un'antropologia positiva». È questa l'Italia che «semina il futuro», collegandolo al passato.

Realacci: l'Italia che fa l'Italia vince

Per Ermete Realacci, presidente della Fondazione **Symbola** e deputato del Pd a capo della commissione Ambiente, il rapporto segnala quali sono i «grandissimi punti di forza del nostro Paese: dietro questi 250 miliardi ci sono bellezza, cultura, innovazione». Dimostrando, numeri alla mano, che «quando l'Italia fa l'Italia può scommettere sul futuro».

© Riproduzione riservata

ARGOMENTI: [Ivan Lo Bello](#) | [Milano](#) | [Unioncamere](#) | [Cipe](#) | [Sud](#) | [Fondazione Symbola](#) | [Roma](#) | [Torino](#) | [Dario Franceschini](#) | [Ermete Realacci](#) | [Pd](#) | [M5S](#) | [Ambiente](#) | [Pil](#)

 **0 COMMENTI**

Partecipa alla discussione

Scrivi un commento...

[Disclaimer](#)

Pubblica

 **0 Commenti** | [Aggiorna](#)

[VEDI TUTTI I COMMENTI](#) ▲

 [Carica altri commenti](#)

Il rapporto della Fondazione Symbola con Unioncamere

La creatività genera 90 miliardi

di **Paolo Conti**

Non è una novità ma una conferma: il settore della cultura e della creatività è uno dei motori trainanti dell'economia italiana e partecipa più di altri alla ripresa. Il sistema produttivo culturale (imprese private, pubblica amministrazione, non profit) genera 89,7 miliardi di euro e attiva altri settori con cui muove nel complesso 249,8 miliardi, ovvero il 17% del valore aggiunto nazionale. È quanto emerge dal rapporto annuale,

presentato ieri alla presenza del ministro Dario Franceschini, ed elaborato dalla Fondazione Symbola, presieduta da Ermete Realacci, con Unioncamere, presieduta da Ivan Lo Bello, e il sostegno dell'assessorato alla Cultura della Regione Marche e di Sida Group. Altri cifre: il sistema culturale e creativo genera 1,5 milioni di posti di lavoro (il 6,1% del totale in Italia). Nel 2011-2015 la crisi ha inciso negativamente sul valore aggiunto (-0,1%) e sugli occupati del Paese (-1,5%), mentre nel settore culturale si è registrato rispettivamente un +0,6% e 0,2%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cultura nel 2015 ha prodotto 89,7 miliardi e moltiplicato i benefici. Ecco il rapporto Symbola. La cultura è futuro Ermete Realacci

Cultura: l'Italia

torna al futuro

Arte e turismo generano il 6,1% della ricchezza, 89,7 miliardi di euro, occupazione e gli effetti benefici si moltiplicano: lo prova un dossier elaborato da Symbola e Unioncamere

arrivare a 249,8 miliardi dell'intera filiera cultura-

«**L**e cose più belle non sono perfette. Sono speciali». Diceva Bob Marley. L'Italia non è certo un Paese perfetto, ma ha tante energie che vogliono ripartire per uscire da una crisi che sta allentando la morsa, ma ancora tira il freno. È un'Italia che aggrega nuovi talenti e comunità, in una missione dove qualità, innovazione e tradizione si incrociano con le nuove tecnologie e la green economy. Un percorso che incrocia bellezza e creatività che si manifestano nel nostro ineguagliabile patrimonio storico artistico, nei nostri territori. Una straordinaria miscela che si riversa nei nostri prodotti, in cui artigiani e imprese portano la cultura che si respira nel Paese.

Ermete Realacci

Una missione che non cancella i problemi dell'Italia - non solo il debito pubblico, ma le disuguaglianze sociali, l'economia in nero, quella criminale, il ritardo del Sud, una burocrazia inefficace e spesso soffocante - ma che mostra le forze alle quali attingere per affrontarli. E conferma che con la cultura l'Italia «mangia». Eccome.

È questo lo scopo del rapporto "Io Sono Cultura" realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere. Un'analisi che scandaglia il sistema produttivo culturale fatto di musei, gallerie, festival, beni culturali, letteratura, cinema, performing arts, ma anche industrie creative e made in Italy: cioè tutte quelle attività produttive che non rappresentano in sé un bene culturale, ma che dalla cultura traggono linfa creativa e competitività: come il design, l'architettura e la comunicazione.

I dati dimostrano che la cultura è uno dei motori più importanti della nostra economia: produce il 6,1% della ricchezza: 89,7 miliardi di euro. Ma c'è di più: la cultura ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8. Per ogni euro prodotto, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,7 miliardi, quindi, ne «stimolano» altri 160,1, per

le, il 17% del valore aggiunto nazionale. Il turismo è il principale beneficiario di questo effetto volante: più di un terzo (il 37,5%) della spesa turistica nazionale è attivato proprio dalla cultura.

Confrontando i dati con quelli degli ultimi cinque anni, i valori complessivi della filiera sono in crescita, pur di poco o pochissimo: +0,6% il valore aggiunto, +0,2% gli occupati. Valori il cui peso si comprende a pieno solo confrontandoli con quelli, di segno opposto, del complesso dell'economia: -0,1% il valore aggiunto, -1,5% l'occupazione.

1

CORRONO LE TECNOLOGIE DIGITALI

Guardando più da vicino i numeri, ci accorgiamo che è in forte sviluppo tutto il comparto che riguarda le tecnologie digitali, dove cresce un nuovo artigianato che si muove dalle stampanti 3D alle produzioni a forte base culturale, spesso legate alla fruizione del patrimonio culturale, sino ai segmenti creativi del design (+10,8% per valore aggiunto e +13,8% per occupazione), a quello discografico (+3,0% per valore aggiunto) o dei videogame (+3,7% per il valore aggiunto e +1% per occupazione); settori, questi ultimi, dove nel passato l'Italia aveva accumulato forti ritardi.

Anche sul fronte del lavoro il sistema produttivo culturale si dimostra fondamentale con 1,5 milioni di persone occupate, il 6,1% del totale in Italia; senza considerare i posti di lavoro attivati negli altri comparti della nostra economia dove, oltre al turismo, c'è anche il mondo dell'agroalimentare, con un connubio sempre più diffuso fra cibo e cultura.

Il report coglie fenomeni che si espandono

dalla semplice dimensione imprenditoriale e produttiva per incrociare quella delle collettività e delle comunità, in una riscoperta del patrimonio culturale come bene da condividere. Lo si vede, ad esempio, nel lavoro delle associazioni, del mecenatismo partecipato, dei centri di produzione culturale indipendenti, dell'azionariato popolare. Fenomeni che parlano di una possibile relazione pubblico-privato che va ben oltre il tema delle sponsorizzazioni. Pensiamo a Matera che, ad un anno dalla nomina di Capitale Europea della Cultura per il 2019, vive una crescita costante del turismo, con un più 140% di presenze.

2

TEMPO ED ENERGIE PER LE ARTI

Questo trend positivo del sistema culturale è stato favorito anche dall'*Art Bonus*, il credito d'im-

posta introdotto nel 2014 e che, ad oggi, ha registrato donazioni che hanno superato i 100 milioni di euro; ma soprattutto segnala un avvicinamento tra beni storico-artistici e forze della società che si esprime non solo in versamenti in denaro, ma anche in impegno civico, di tempo ed energie dedicate al patrimonio culturale. È significativo che larga parte dei ragazzi abbiano scelto la traccia su paesaggio e bellezza del nostro Paese all'esame di maturità. Come diceva Bob Kennedy: «Il Pil misura tutto eccetto quello che rende alla vita degna di essere vissuta».

Dalla ricerca emerge un'Italia che è già proiettata nel domani, che crede nelle sue forze e nelle sue capacità, consapevole che la sua cultura dalle radici antiche è oggi un importante volano per la crescita. Un Paese che guarda avanti con coraggio senza dimenticare la sua storia, che coglie le opportunità della green economy e della digitalizzazione ma non dimentica la sua natura artigiana, fatta di piccole e medie imprese che traggono la loro forza dalla sapienza dei territori, dai loro saperi e dalla loro coesione. Un'Italia che fa l'Italia, che può vincere la sfida del futuro.

Valore aggiunto

Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (core cultura e attività creative driven) nei territori

Regioni		Miliardi di euro SPCC su totale economia
8,9%	Lazio	14,7 su 164,8
7,6%	Lombardia	23,4 su 310,4
7,0%	Piemonte	7,8 su 109,5
6,6%	Valle d'Aosta	0,3 su 4,2
6,2%	Marche	2,2 su 35,2

Province		Miliardi di euro SPCC su totale economia
10,4%	Milano	14,5 su 139,3
10,0%	Roma	13,6 su 135,3
9,0%	Torino	5,4 su 59,3
8,5%	Siena	0,6 su 7,2
7,8%	Arezzo	2,2 su 35,2

Prime cinque regioni e province per ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia (valori %)

Il valore del Sistema Produttivo Culturale e Creativo e i suoi effetti moltiplicativi sull'economia

Totale filiera cultura

249,8
miliardi di euro
(17,0%)

Attivazione indiretta:

160,1
miliardi di euro
(10,9%)

Sistema Produttivo Culturale e Creativo:

89,7
miliardi di euro
(6,1%)

Il moltiplicatore del Sistema Produttivo Culturale e Creativo è **1,8**

I numeri del Sistema Produttivo Culturale e creativo (core cultura e attività creative driven)

Occupazione
1.492
migliaia di occupati
(totale economia: 24.481)

6,1%
del totale economia

Valore aggiunto a confronto
(miliardi di euro)

Sanità	1.848
Costruzioni	1.544
Sistema Produttivo Culturale e Creativo	1.492
Metallurgia e meccanica	1.112
Finanza e assicurazioni	661

I numeri del Sistema Produttivo Culturale e creativo (core cultura e attività creative driven)

Valore aggiunto
89,7
miliardi di euro
(totale economia: 1.468,9)

6,1%
del totale economia

Valore aggiunto a confronto
(miliardi di euro)

Sistema Produttivo Culturale e Creativo	89,7
Finanza e assicurazioni	81,4
Sanità	78,7
Costruzioni	71,9
Metallurgia e meccanica	34,3

Le cinque dimensioni del Sistema Produttivo Culturale e Creativo: valore aggiunto

Anno 2015
(Valori assoluti in miliardi di euro e incidenze percentuali sul totale economia)

Industrie creative
12.716
(0,9%)

Industrie culturali
32.829
(2,2%)

Patrimonio storico-artistico
2.856
(0,2%)

Performing arts e arti visive
7.062
(0,5%)

Creative driven
34.263
(2,3%)

Le cinque dimensioni del Sistema Produttivo Culturale e Creativo: occupazione

Anno 2015
(Valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali sul totale economia)

Industrie creative
250mila
(1,0%)

Industrie culturali
487mila
(2,0%)

Patrimonio storico-artistico
52mila
(0,2%)

Performing arts e arti visive
127mila
(0,5%)

Creative driven
577mila
(2,4%)

Stendardi a Roma. "Scacchiera arcobaleno ondeggiante" di Daniel Buren nella mostra al Palatino "Par tibi, Roma, nihil" da oggi al 18 settembre. Foto: COURTESY ARTI CONSENTIA, SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL COLOSSEO

Occupazione

Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (core cultura e attività creative driven) nei territori

Regioni		Migliaia SPCC su totale economia
7,8%	Lazio	202,6 su 2.607,0
7,6%	Lombardia	343,9 su 4.496,2
7,3%	Valle d'Aosta	4,4 su 60,7
6,9%	Piemonte	124,9 su 1.795,2
6,6%	Marche	42,2 su 640,2
Province		Migliaia SPCC su totale economia
10,5%	Milano	187,4 su 1.783,7
9,0%	Arezzo	12,9 su 143,9
8,8%	Roma	179,2 su 2.044,2
8,5%	Torino	81,2 su 953,0
8,0%	Firenze	38,1 su 474,0

Prime cinque regioni e province per ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia (valori %)

Valore aggiunto

Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo (core cultura e attività creative driven) nei territori

Il lavoro nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo (core cultura e attività creative driven) nei territori

Distribuzione degli occupati nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo e nel resto dell'economia per classi di età
(Anno 2015 - valori percentuali)

I DATI PIÙ SORPRENDENTI

Le eccellenze di Marche, Friuli e del design

Nel 2015 prodotti oltre 90 miliardi di euro, altri 250 "attivati" a catena. E una crescita costante, anche durante la crisi. Lo dice il Rapporto 2016 "Io sono cultura" elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere con Regione Marche e Sida Group.

Il 37,5% della spesa nazionale arriva dalla curiosità di scoprire le bellezze del paese. La percentuale in Marche e Friuli Venezia Giulia sale al 50%. Tra il 2011 e il 2015 il settore è cresciuto sia in ricchezza prodotta che in

occupati (+0,6% e +0,2% contro il -0,1% e -1,5% generale). La regina della cultura per ricchezza e occupazione prodotte è Milano con l'Expo, ma il Sud resta indietro. I dati sono ottimi: un milione e mezzo di occupati (6,1% del totale, con un 55% tra 25-44 anni) e 89,7 miliardi di euro prodotti nel 2015 (6,1% della ricchezza nazionale). Il grosso arriva da realtà culturali "pure" (55 milioni). Veleggia il settore detto "creative driven" (34 milioni), con il design cresciuto del 13,8% in occupati.

Regioni

Miliardi di euro
SPCC su totale economia

8,9%	Lazio	14,7 su 164,8
7,6%	Lombardia	23,4 su 310,4
7,0%	Piemonte	7,8 su 109,5
6,6%	Valle d'Aosta	0,3 su 4,2
6,2%	Marche	2,2 su 35,2

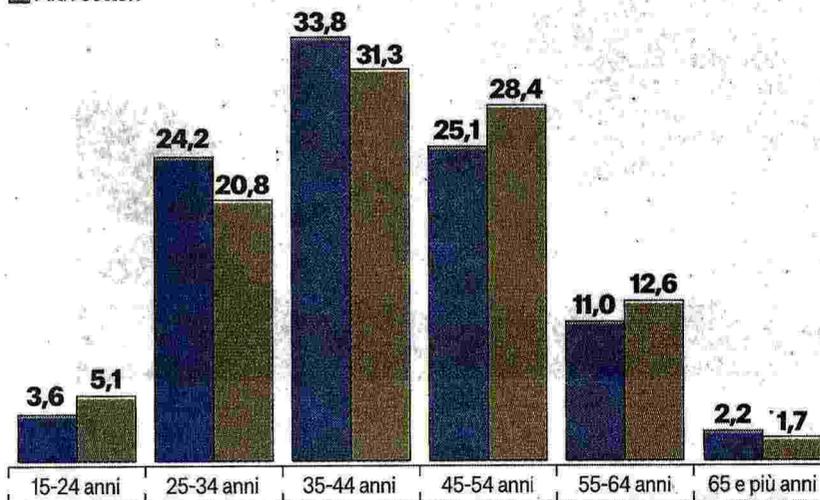
Province

Miliardi di euro
SPCC su totale economia

10,4%	Milano	14,5 su 139,3
10,0%	Roma	13,6 su 135,3
9,0%	Torino	5,4 su 59,3
8,5%	Siena	0,6 su 7,2
7,8%	Arezzo	2,2 su 35,2

Prime cinque regioni e province per ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia (valori %)

■ Sistema Produttivo Culturale e Creativo
■ Altri settori



Maggiore impiego di giovani: gli occupati tra 24-34 e 35-44 anni sono relativamente più presenti rispetto al resto dell'economia

ARTE & CULTURA IL SISTEMA PRODUTTIVO MUOVE 90 MILIARDI ALL'ANNO



DEGLI ANTONI, PALO e ZORLONI ■ Alle p. 2 e 3

Ermete Realacci

Il nostro Paese è forte se scommette su ciò che lo rende unico e desiderato nel mondo

La cultura motore scaccia crisi Vale 90 miliardi, più della finanza

Rapporto **Symbola**: 6% del Pil e un milione e mezzo di addetti

Matteo Palo
ROMA

MUSEI, monumenti e libri producono ricchezza. Il rapporto 2016 'Io sono cultura', elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, ricorda quello che spesso, nel nostro Paese, viene dimenticato: il sistema culturale italiano è, anzitutto, un motore fondamentale dell'economia.

I numeri lo dicono chiaramente. Se misuriamo l'impatto di imprese, pubbliche amministrazioni e non profit attive in questo settore arriviamo a un giro d'affari di 89,7 miliardi di euro. Addirittura, contando l'effetto valanga che viene prodotto su altri comparti, si sale fino alla cifra di 249,8 miliardi: il 17% del prodotto interno lordo. E mentre nel periodo 2011-2015 la crisi ha fatto calare valore aggiunto e occupazione nel Paese, le filiere culturali e creative hanno tenuto meglio di altri: la ricchezza è cresciuta dello 0,6%, gli occupati dello 0,2%.

«L'ITALIA è forte se scommette su ciò che la rende unica e desiderata nel mondo: cultura, qualità,

conoscenza, innovazione, territorio e coesione sociale», commenta il presidente della Fondazione **Symbola**, Ermete Realacci, per sottolineare l'importanza di questi numeri. Che si traducono anche in un notevole impatto occupazionale: il solo sistema produttivo cul-

IL RUOLO DEI PRIVATI
leri sono stati superati
i 100 milioni di donazioni
grazie all'Art bonus

turale e creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone (il 6,1% del totale degli occupati in Italia). Le cifre nel dettaglio danno meglio l'idea di come si compone la mappa della spinta economica della cultura in Italia. Le industrie creative, come l'architettura, la comunicazione e il design, producono circa 12,7 miliardi di valore aggiunto all'anno. A questi vanno aggiunti 32,8 miliardi delle industrie culturali (film, videogiochi, musica, libri). Poi, ci sono 2,8 miliardi che arrivano dal patrimonio storico-artistico e 7 movimentati dalle arti visive, mostre e fiere. Sommando

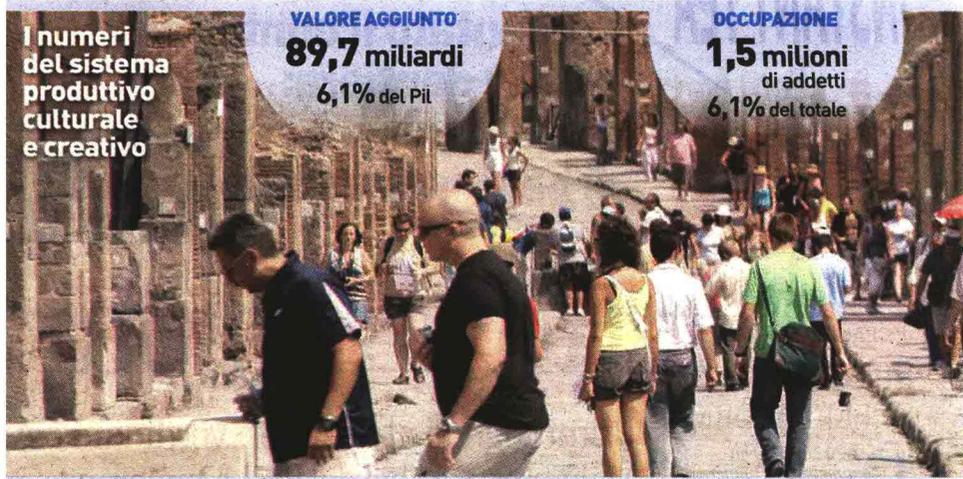
l'impatto delle imprese caratterizzate da sinergie col settore culturale (altri 34,2 miliardi) si arriva a 89,7 miliardi. Questo denaro stimola altri 160,1 miliardi perché c'è un effetto moltiplicatore su altri comparti: si arriva così molto vicini a quota 250 miliardi. Altro impatto positivo dall'Art bonus, il credito d'imposta introdotto nel 2014, che proprio ieri, ha detto il ministro Franceschini, ha superato i 100 milioni di donazioni da privati. Se guardiamo ai diversi territori, emerge però con forza che non tutti riescono a sfruttare questo potenziale allo stesso modo. I risultati migliori appartengono a Milano, al primo posto sia per valore aggiunto che per occupati. Subito dopo Roma, sulla soglia del 10% di fatturato, Torino al 9,1, Siena all'8,5 e Arezzo al 7,8. Più indietro, Firenze col 7,5%, Modena e Ancona entrambe al 7,2, Bologna con il 7,1 e Trieste al 6,7.

INSOMMA, qualche città con patrimoni maggiori si trova a inseguire. E nell'ultimo periodo sono i piccoli ad avanzare con più rapidità, valorizzando meglio il patrimonio culturale. Tra 2011 e 2015 le regioni che più hanno visto crescere

L'incidenza del valore aggiunto in questo comparto sono Valle d'Aosta (+0,89 punti), Marche (+0,45) ed Emilia-Romagna (+0,39).

LA TOP TEN

Quanto incide la cultura sul Pil delle province



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



24 Giugno 2016, 11:15

[Rubriche](#) | [Video](#) | [Blog](#) | [Chi siamo](#) Cerca[Guarda il Tg1](#) 23/06 8:00 23/06 13:30 23/06 16:30 23/06 20:00 [Archivio Tg1](#)

Mi piace < 25 mila

UN SISTEMA PRODUTTIVO DA 90 MILIARDI



UN SISTEMA PRODUTTIVO DA 90 MILIARDI

Andato in onda il: 23/06/2016

Vale quasi novanta miliardi di euro l'intero sistema produttivo della cultura in Italia. Dati contenuti nel rapporto della Fondazione Symbola e Unioncamere presentato a Roma, al ministero dei Beni culturali. Virginia Volpe

Mi piace Piace a 9 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.[ShareThis](#)

ALTRI VIDEO

Un sistema produttivo da**Vasco all'Olimpico****Inno ufficiale. Guetta e l'inno****Rosario Fiorello al****Mostra. William Kl**

© RAI 2010 - P.Iva 06382641006 - Tutti i diritti riservati
Engineered by Rainet

Rai Rai - Radiotelevisione Italiana Spa
Sede legale: Viale Mazzini, 14 - 00195 Roma
Cap. Soc. Euro 242.518.100,00 interamente versato
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma
© RAI 2015 - tutti i diritti riservati. P.Iva 06382641006

[Privacy policy](#) | [Cookie policy](#) | [Società trasparente](#)

Engineered by Rai Digital



Condividi:
[f](#) [t](#)
[G+](#)

Cultura, un'industria da 90 miliardi di euro

Commenti:
[0](#)

Il rapporto [Symbola-Unioncamere](#) analizza il valore aggiunto del sistema produttivo culturale in Italia. Milano la provincia più "ricca"

Gian Maria De Francesco - Gio, 23/06/2016 - 19:03

[commenta](#)

[G+](#) [0](#)

[f](#) [Mi piace](#) [9](#)

Il sistema produttivo culturale creativo, costituito da imprese e non profit genera 89,7 miliardi di euro di valore aggiunto e "attiva" altri settori dell'economia arrivando a muovere nell'insieme 249,8 miliardi, equivalenti al 17% del valore aggiunto nazionale.



Turisti davanti alle Terme di Caracalla a Roma

Questi i dati principali messi in luce dal Rapporto 2016 "Io sono **cultura** - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", elaborato da Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e di Sida Group, presentato oggi al ministero dei Beni culturali, alla presenza del ministro Dario Franceschini, dal segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli, dal presidente di [Symbola](#) Ermete Realacci e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello.

Questa **ricchezza** che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo sistema produttivo culturale e creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone (il 6,1% del totale degli occupati in Italia). E se - spiega il Rapporto - nel periodo 2011/2015 la crisi si è fatta sentire incidendo in negativo su valore aggiunto e occupati del Paese, rispettivamente con il -0,1% e il -1,5%, nelle filiere culturali e creative la ricchezza è invece cresciuta dello 0,6% e gli occupati dello 0,2. Dall'analisi emerge quanto il Sistema Italia debba a cultura e creatività: il 6,1% della ricchezza prodotta in Italia nel 2015, pari a 89,7 miliardi di euro. Ma non finisce qui: perché il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (Spcc) ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8. Per ogni euro prodotto dal Spcc, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,7 miliardi, quindi, ne "stimolano" altri 160,1, per arrivare ai 249,8 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 17% del valore aggiunto nazionale, col turismo come principale beneficiario di questo effetto volano. Più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 37,5%, è attivata proprio dalla cultura e dalla creatività.

La provincia di **Milano** è al primo posto in Italia sia per valore aggiunto che per occupati legati alle industrie culturali e creative (rispettivamente 10,4% e 10,5% del totale dell'economia provinciale). Roma si attesta sulla soglia del 10% mentre Torino è al 9,1%, Siena all'8,5% e Arezzo al 7,8%. Quindi Firenze con il 7,5%, Modena e Ancona entrambe al 7,2%, Bologna con il 7,1% e Trieste al 6,7. Il Rapporto spiega che, dal punto di vista dell'incidenza dell'occupazione del sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia, è sempre Milano la provincia con le migliori performance. Ma subito dopo

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Annunci

**Sostieni
il tuo reportage**

ci sono Arezzo (9%), Roma (8,8%), Torino (8,5%), Firenze (8%), Modena (7,7%), Bologna (7,6%), Monza-Brianza e Trieste (entrambe al 7,5%), Aosta (7,3%).

"Il Rapporto **Symbola** e Unioncamere - ha commentato il ministro dei Beni Culturali, **Dario Franceschini** - indica con il supporto di numeri la centralità di questo settore sia in termini di occupati sia in termini di effetto moltiplicatore. Il fatto che il mio ministero abbia avuto, nella legge di Stabilità per il 2016, un aumento di risorse del 37% dimostra che il governo e il Parlamento credono nella cultura e nel turismo come veicolo di crescita economica".

"La cultura - spiega il presidente di **Symbola** **Ermete Realacci** - ha retto di più alla crisi e soprattutto è una scommessa sul futuro. Novanta miliardi sono il cuore della produzione legata direttamente alla cultura, 250 miliardi rappresentano l'attivazione negli altri settori, per esempio nel turismo". È una chiave per leggere l'Italia, non solo per ciò che era, ma per ciò che può essere. "Abbiamo enormi problemi come Paese, ma quando l'Italia fa l'Italia e scommette su se stessa, sull'innovazione, sulla qualità e sulla bellezza è un Paese formidabile", conclude Realacci.

Tag: cultura

ANNUNCI

ALTRI ARTICOLI



Dal Colosseo al Parmigiano il brand Italia vale 79 miliardi



Rivoluzione di Forza Italia: "Cultura gestita dai privati"



Viaggi e vacanze, la Bit svela i trend del turismo contemporaneo



Rete Culture, presentato a Expo il progetto web per valorizzare beni culturali e turismo

SOSTIENI IL TUO REPORTAGE

66%

€1,656

Raccolti su €2,500

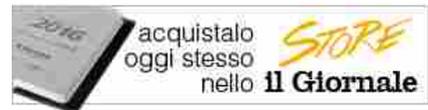
39

Sostenitori

Sostieni



Se anche tu credi nel giornalismo in prima linea, senza filtri o censure, aiutaci a renderlo possibile



Editoriali

Prende i voti e scappa: così Grillo usa il centrodestra

di **Alessandro Sallusti**



Editoriali

Un voto per cambiare. Le urne fanno tremare Renzi

di **Salvatore Tramontano**



Competenza e relazione: il ruolo del Family Banker

L'opinione



Israele va con la Russia: come...

Giampaolo Rossi



Brexit, solo un miracolo può...

Marcello Foa



Per capire i sacrifici degli...

Andrea Pasini



Se le idee sono intoccabili...

Nicola Porro



Batosta grillina su

Questo sito utilizza cookie di profilazione [propri e di altri siti] per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Ok

ACCEDI PUBBLICA FULLSCREEN GALLERY METEO CERCA [Mi piace](#) LIBERO EDICOLA | LIBERO TV | LIBERO SHOPPING

Libero Quotidiano.it | **Ultim'ora**

HOME EUROPEI 2016 LIBERO BLOG POLITICA ITALIA ECONOMIA ESTERI SPETTACOLI SPORT VIDEO SALUTE ALTRO

SEGUI QUI LA BORSA SU LIBERO in collaborazione con **MIANO** FINANZA

CULTURA

Rapporto **Symbola**, la cultura genera 89,7 miliardi e ne muove 249,8

23 Giugno 2016

Commenti

N. commenti 0

Allegro 0
 Arrabbiato 0
 stupito 0
 Triste 0

aa

Roma, 23 giu. (AdnKronos) - Il sistema produttivo culturale creativo fatto da imprese e non profit genera 89,7 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia arrivando a muovere nell'insieme 249,8 miliardi, equivalenti al 17% del valore aggiunto nazionale. Questi i dati principali messi in luce dal Rapporto 2016 'Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi', elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e di Sida Group, presentato oggi al Mibact, alla presenza del ministro Dario Franceschini, dal segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli,

I SONDAGGI DEL GIORNO



Maurizio Crozza, un cachet da record: merita questa cifra?

VOTA SUBITO! ■



Secondo voi il governo Renzi cadrà prima del referendum di ottobre?

VOTA SUBITO! ■

L'IMBECCATA DI FRANCO BECHIS



ze Batosta elettorale, Rosato me in ferie i dipendenti Pd

Ettore Rosato, capogruppo del Pd alla Camera dei deputati, ha un diavolo per capello con il piano ferie dei suoi dipende. Sembra che siano tutti ...

1 2 3

L'IMBECCATA 

PIÙ LETTI

PIÙ COMMENTATI



17.06.2016
Silvio, il clamoroso addio a Milano
 Ecco dove andrà a vivere Berlusconi

dal presidente di **Symbola** Ermete Realacci e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello.

"Il Rapporto **Symbola** e Unioncamere - afferma Dario Franceschini, ministro dei Beni Culturali e del Turismo - indica con il supporto di numeri la centralità di questo settore sia in termini di occupati sia in termini di effetto moltiplicatore. Un euro in cultura produce 1,8 euro di crescita in altri settori. Quello che stiamo facendo va in questa direzione. Il fatto che il mio ministero abbia avuto, nella legge di Stabilità per il 2016, un aumento di risorse del 37% dimostra che il Governo e il Parlamento credono nella cultura e nel turismo come veicolo di crescita economica".

Esercizio fisico: quanto farne per mantenersi in salute



Quando si parla di attività fisica non bisogna pensare solo alla palestra ma a tutte le occasioni di movimento...

Sponsorizzato da **Danacol**

Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo sistema produttivo culturale e creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone (il 6,1% del totale degli occupati in Italia). E se - spiega il Rapporto - nel periodo 2011/2015 la crisi si è fatta sentire incidendo in negativo su valore aggiunto e occupati del Paese, rispettivamente con il -0,1% e il -1,5%, nelle filiere culturali e creative la ricchezza è invece cresciuta dello 0,6% e gli occupati dello 0,2%. Dall'analisi emerge quanto il 'Sistema Italia' debba a cultura e creatività: il 6,1% della ricchezza prodotta in Italia nel 2015, pari a 89,7 miliardi di euro. Ma non finisce qui: perché il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8. Per ogni euro prodotto dal SPCC, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,7 miliardi, quindi, ne 'stimolano' altri 160,1, per arrivare a quei 249,8 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 17% del valore aggiunto nazionale, col turismo come principale beneficiario di questo effetto volano. Più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 37,5%, è attivata proprio dalla cultura e dalla creatività.

"La cultura - spiega il presidente di **Symbola** Ermete Realacci - ha retto di più alla crisi e soprattutto è una scommessa sul futuro. Novanta miliardi sono il cuore della produzione legata direttamente alla cultura, 250 miliardi rappresentano l'attivazione negli altri settori, per esempio nel turismo. E' una chiave per leggere l'Italia, non solo per ciò che era, ma per ciò che può essere. Abbiamo enormi problemi come Paese, ma quando l'Italia fa l'Italia e scommette su se stessa, sull'innovazione, sulla qualità e sulla bellezza è un Paese formidabile", conclude Realacci

Il Rapporto, inoltre, sottolinea che le industrie culturali producono, da sole, quasi 33 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero il 36,6% della ricchezza generata dal SPCC, dando lavoro a 487mila persone (32,6% del settore). Contributo importante anche dalle industrie creative, capaci di produrre 12,7 miliardi di valore aggiunto (il 14,2% del totale del comparto), grazie all'impiego di 250mila addetti (16,7%).

Performing arts e arti visive generano invece 7 miliardi di euro di ricchezza e quasi 127mila posti di lavoro; a conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale si devono quasi 3 miliardi di



17.06.2016
Estate cancellata, da domenica il "crac", arriva il tornado



20.06.2016
Palombelli, furia dopo il voto: "Siete dei ladri, assassini"



20.06.2016
Vittoria del pastore sardo su Berlusconi: così gli ha fatto perdere 13 milioni



16.06.2016
Lutto nella musica, morta a 39 anni: lo storico successo con Fiorello / Foto

NEWS DA RADIO 105

buono limone da consumarsi
abilmente entro fine anno 🍋

5.187

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

105

ASCOLTA ORA
RADIO 105



**ci prova con Emma
one su twitter!**

continua a far parlare di sé. Dopo il
filologo della love story con la dj
ana Tigerlily, questa volta il rapper più

1 2 3 4 5

**Jenni
suoi f**

Jennifer
suoi ge
impegn
in un'int

euro di valore aggiunto e 52mila addetti. A questi quattro ambiti, che rappresentano il cuore delle attività culturali e creative, si aggiungono i rilevanti risultati delle attività creative-driven: 34 miliardi di euro di valore aggiunto (il 38,2% dell'intero sistema culturale e creativo) e 577mila addetti (38,7% del totale del sistema culturale e creativo)

Considerando la dinamica dei settori, il Rapporto sottolinea che nel periodo 2011-2015, le performance più rilevanti sono quelle connesse al design (+10,8% per valore aggiunto e +13,8% per occupazione), alle produzioni creative-driven (+5,4% per valore aggiunto e +1,4% per occupazione), al videogame (+3,7% per valore aggiunto e +1% per occupazione), alla musica (+3,0% per valore aggiunto).



Guadagni record online: il lavoro che fa guadagnare cifre record da casa

Fino a 5.000 € al mese



Stai Organizzando Un Viaggio? Scopri Tutte Le Migliori Offerte Low Cost!

Offerte Vacanze Low Cost



Cogli l'attimo. Le opzioni binarie sono il presente! (capitale a rischio)

Che aspetti?



La notizia tristissima è giunta proprio nelle ore di uno dei più bei successi da...

Antonio Conte, il grave l...



Negli ultimi decenni si è fatto tanto, forse pure troppo, per affermare la liber...

Attenti alle serie tv: en...



Due feriti gravi e oltre 40 interventi sanitari. È il bilancio dell'attività co...

Apertura da panico per la...

Sponsorizzato da 

Lascia il tuo commento

Testo

Caratteri rimanenti: 400

INVIA

media



Di Artagan, la follia dell'attivista M5s: "Sono arrivato qui con la macchina del tempo" / [Video](#)



Una piscina in casa? Ecco fatto: basta allagare la propria cucina



Brexit, referendum sott'acqua: Londra, al voto con la città allagata / [Video](#)



Il bimbo vede una scimmia per la prima volta: ma la bestia si ribella... / [Guarda il video](#)



Delogu, un sexy esordio alla conduzione in tv. "Ma è tutta nuda?" / [Guarda](#)

Il rapporto **Symbola-Unioncamere**

La cultura in Italia? È il vero motore contro la crisi

In un anno prodotti novanta miliardi di euro, e 250 "attivati"

Daniela Giammusso
ROMA

Novanta miliardi di euro prodotti in un anno, altri 250 "attivati" a catena. E una crescita costante, anche durante la crisi, mentre tutti gli altri continuavano a scendere. È la cultura motore dell'Italia, quella scritta nel Dna del paese e su cui scommettere per il futuro, raccontata dal Rapporto 2016 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con Regione Marche e Sida Group e illustrato alla presenza del ministro di Beni culturali e turismo Dario Franceschini.

Una fotografia che spacca l'Italia in due, tra la Milano dell'Expo regina assoluta della cultura per ricchezza e occupa-

zione prodotte e il Sud che continua ad arrancare, ma che nel complesso fa più che ben sperare: un milione e mezzo di occupati (6,1% del totale, con un 55% tra 25-44 anni) e 89,7 miliardi di euro prodotti nel 2015 (6,1% della ricchezza nazionale). Il grosso del carburante arriva dalle realtà culturali "pure", il cosiddetto "core" (quasi 55,5 milioni di euro), ma altrettanto fondamentale è il creative driven (34 milioni), con il design settore più in crescita dal 2011 a oggi (+10,8% di valore aggiunto e +13,8% occupati). Ma le cifre crescono vertiginosamente considerando anche tutti i settori che il sistema produttivo culturale e creativo attiva, perché ogni euro prodotto in cultura ne genera 1,8 in altri settori: ecco che si vola a 249,8 miliardi generati, il 17% del Pil nazionale.

Numeri importanti

«Numeri - commenta il ministro Franceschini - che dimo-

strano quanto la cultura sia un settore centrale, anche se in passato si è fatto poco. In questi anni di governo è cambiato l'atteggiamento», dice, citando il bilancio aumentato del 37% del Mibact. Ma c'è anche l'Art Bonus arrivato, è notizia proprio di ieri, a 100 milioni donati da privati per il patrimonio dal 2014. O «l'esplosione di arrivi messa in moto a Mantova» appena nominata capitale italiana della cultura. «Lo stesso accadrà a Pistoia il prossimo anno», assicura.

Il settore che più beneficia dell'effetto traino è infatti proprio il turismo. Più di un terzo della spesa nazionale (37,5%) arriva dalla curiosità di scoprire le bellezze del Paese. Una percentuale che nelle Marche e Friuli Venezia Giulia sale al 50%. Ed è così che Milano, finora percepita più come capitale economica, «è diventata meta internazionale anche per l'arte - dice Franceschini -. Se c'è riuscita Milano, può riuscir-

ci tutto il Paese». La cultura, poi, sottolinea il presidente di **Symbola**, Ermete Realacci, «è il settore che ha retto di più la crisi», mostrandosi motore anche nel lungo periodo.

Tra il 2011 e il 2015 il settore non solo non ha subito regressione, ma anzi è cresciuto sia in ricchezza prodotta che in numero di occupati (+0,6% e +0,2% contro il -0,1% e -1,5% generale). «Dietro quei 250 miliardi generati - dice Realacci - c'è l'Italia della bellezza, della cultura e anche del digitale. Queste cifre sono la chiave per leggere il paese non solo per ciò che era, ma per ciò che può essere. Perché quando l'Italia fa l'Italia e scommette su stessa, è un paese formidabile». «Il digitale è una delle grandi questioni che emergono - concorda il presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello - Grande Bellezza può significare anche Grande Ricchezza se riusciamo a sfruttarla, come hanno fatto in questi anni molte delle 400 mila imprese» del settore. ◀



INDAGINE. I dati del Rapporto **Symbola** parlano chiaro: questo è il futuro

CULTURA ANTI CRISI

È il grande motore dell'Italia e vale 90 miliardi di euro che diventano 250 se guardiamo all'indotto: ogni euro prodotto ne genera 1,8 a catena negli altri settori

Daniela Giammusso

Novanta miliardi di euro prodotti in un anno, altri 250 «attivi» a catena. E una crescita costante, anche durante la crisi, mentre tutti gli altri continuavano a scendere. È la cultura motore dell'Italia, quella scritta nel Dna del Paese e su cui scommettere per il futuro, raccontata dal Rapporto 2016 «Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con Regione Marche e Sida Group e illustrato alla presenza del ministro di Beni culturali e turismo Dario Franceschini.

Una fotografia che spacca l'Italia in due, tra la Milano dell'Expo regina assoluta della cultura per ricchezza e occupazione prodotte e il Sud che continua ad arrancare, ma che nel complesso fa più che ben sperare: un milione e mezzo di occupati (6,1% del totale, con un 55% tra 25-44 anni) e 89,7 miliardi di euro prodotti nel 2015 (6,1% della ricchezza nazionale).

Il grosso del carburante arriva dalle realtà culturali «pu-

re», il cosiddetto «core» (quasi 55,5 miliardi di euro) ma altrettanto fondamentale è il creative driven (34 miliardi), con il design settore più in crescita dal 2011 a oggi (+10,8% di valore aggiunto e +13,8% occupati). Ma le cifre crescono vertiginosamente considerando anche tutti i settori che il sistema produttivo culturale e creativo «attiva», perchè ogni euro prodotto in cultura, ne genera a catena 1,8 in altri settori. E allora ecco che si vola a 249,8 miliardi generati, il 17% del Pil.

«Numeri», commenta il ministro di Beni culturali e Turismo, Dario Franceschini, «che dimostrano quanto la cultura sia un settore centrale, anche se in passato si è fatto poco. In questi anni di governo è cambiato l'atteggiamento», dice, citando il bilancio aumentato del 37% del Mibact. Ma c'è anche l'Art Bonus arrivato, è notizia di ieri, a 100 milioni donati da privati per il patrimonio dal 2014. O «l'esplosione di arrivi messa in moto a Mantova», appena nominata capitale italiana della cultura. Senza dimenticare l'incredibile afflusso sul lago d'Iseo per la passe-

rella «The Floating Piers» dell'artista Christo. «Lo stesso accadrà a Pistoia il prossimo anno», assicura.

Il settore che più beneficia dell'effetto traino è infatti proprio il turismo. Più di un terzo della spesa nazionale (37,5%) arriva dalla curiosità di scoprire le bellezze del Paese. Una percentuale che nelle Marche e Friuli Venezia Giulia sale addirittura al 50%. Ed è così che Milano, fino a oggi percepita più come capitale economica, «è diventata meta internazionale anche per l'arte», dice Franceschini. «Se c'è riuscita Milano, può riuscirci tutto il Paese».

La cultura, poi, sottolinea il presidente di **Symbola**, Ermete Realacci, «è il settore che ha retto di più la crisi», dimostrandosi motore anche nel lungo periodo. Tra il 2011 e il 2015 il settore non solo non ha subito regressione, ma anzi è cresciuto sia in ricchezza prodotta che in numero occupati. «Dietro quei 250 miliardi generati», dice Realacci, «c'è l'Italia della bellezza e anche del digitale. Queste cifre sono la chiave per leggere il Paese. Perché quando l'Italia fa l'Italia e scommette su stes-

sa, è un Paese formidabile».

Nella «top ten» delle regioni che producono maggiore cultura c'è anche il Veneto. Un risultato cui contribuiscono soprattutto le province di Padova e Verona, rispettivamente undicesima e diciannovesima per valore aggiunto dovuto a cultura e creatività. Le stesse province sono anche quattordicesima e diciassettesima per lavoro dovuto a cultura e creatività. Il Veneto si distingue a livello nazionale essendo una delle aree a maggiore crescita. Un risultato raggiunto grazie all'intreccio tra bellezza, cultura, innovazione, creatività e manifattura che ha saputo rilanciare il «made in Italy» e restituire all'economia veneta una prospettiva al di là della crisi. In questo territorio la ricchezza dovuta a cultura e creatività supera i 7,4 miliardi di euro, equivalenti al 5,6% del totale regionale, percentuale che pone il Veneto al nono posto nella graduatoria. E sono circa 134 mila gli occupati dovuti al «Sistema produttivo culturale e creativo», equivalenti al 6,3% del totale degli occupati. La settima percentuale più alta nel Paese. •



La Torre di Pisa, uno dei simboli culturali e turistici dell'Italia

Il Veneto è nella «top ten» nazionale grazie ai risultati ottenuti da Padova e Verona

► Presentato il rapporto elaborato da Fondazione **Symbola**. Le Marche prese ancora una volta come "esempio nazionale"

Cultura, motore anticrisi da 90 miliardi

L'ITALIA DIVISA

DANIELA GIAMMUSSO

Roma

Novanta miliardi di euro prodotti in un anno, altri 250 "attivati" a catena. E una crescita costante, anche durante la crisi, mentre tutti gli altri continuavano a scendere. È la cultura motore dell'Italia, quella scritta nel dna del paese e su cui scommettere per il futuro, raccontata dal Rapporto 2016 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con Regione Marche e Sida Group e illustrato ieri alla presenza del ministro di Beni culturali e Turismo Dario Franceschini.

Una fotografia che spacca l'Italia in due, tra la Milano dell'Expo regina assoluta della cultura per ricchezza e occupazione prodotte e il Sud che continua ad arrancare, ma che nel complesso fa più che ben sperare: un milione e mezzo di occupati (6,1% del totale, con un 55% tra 25-44 anni) e 89,7 miliardi di euro prodotti nel 2015 (6,1% della ricchezza nazionale). Il grosso del carburante arriva dalle realtà culturali 'purè, il cosiddetto 'corè (quasi 55,5 milioni di euro) ma altrettanto fondamentale è il creative driven (34 milioni), con il design settore più in crescita

dal 2011 a oggi (+10,8% di valore aggiunto e +13,8% occupati).

Ma le cifre crescono vertiginosamente considerando anche tutti i settori che il sistema produttivo culturale e creativo "attiva", perchè ogni euro prodotto in cultura, ne genera a catena 1,8 in altri settori. E allora ecco che si vola a 249,8 miliardi generati, il 17% del Pil nazionale.

«Numeri - commenta il ministro Dario Franceschini - che dimostrano quanto la cultura sia un settore centrale, anche se in passato si è fatto poco. In questi anni di governo è cambiato l'atteggiamento», dice, citando il bilancio aumentato del 37% del Mibact. Ma c'è anche l'Art Bonus arrivato, è notizia di oggi, a 100 milioni donati da privati per il patrimonio dal 2014. O «l'esplosione di arrivi messa in moto a Mantova» appena nominata capitale italiana della cultura. «Lo stesso accadrà a Pistoia il prossimo anno», assicura. Il settore che più beneficia dell'effetto traino è infatti proprio il turismo.

Più di un terzo della spesa nazionale (37,5%) arriva dalla curiosità di scoprire le bellezze del paese. Una percentuale che nelle Marche e Friuli Venezia Giulia sale addirittura al 50%. Ed è così che Milano, fino a oggi percepita più come capitale economica, «è diventata meta internazionale anche per l'arte - dice

Franceschini - Se c'è riuscita Milano, può riuscirci tutto il paese».

La cultura, poi, sottolinea il presidente di **Symbola**, Ermete Realacci, «è il settore che ha retto di più la crisi», dimostrandosi motore anche nel lungo periodo.

Tra il 2011 e il 2015 il settore non solo non ha subito regressione, ma anzi è cresciuto sia in ricchezza prodotta che in numero occupati (+0,6% e +0,2% contro il -0,1% e -1,5% generale). «Dietro quei 250 miliardi generati - dice Realacci - c'è l'Italia della bellezza, della cultura e anche del digitale.

Queste cifre sono la chiave per leggere il paese non solo per ciò che era, ma per ciò che può essere. Perchè quando l'Italia fa l'Italia e scommette su stessa, è un paese formidabile».

«Il digitale è una delle grandi questioni che emergono - concorda il presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello - Grande Bellezza può significare anche Grande Ricchezza se riusciamo a sfruttarla, come hanno fatto in questi anni molte delle 400 mila imprese» del settore. Perchè è proprio la nostra cultura «a dare un "senso" anche a prodotti, servizi, luoghi. Ciascun prodotto che esportiamo è ambasciatore della nostra idea di bellezza, una piccola parte d'Italia che condividiamo con i nostri clienti esteri».



Il ministro Dario Franceschini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Più ricchezza prodotta, più occupati Soltanto la Cultura batte la crisi

Il Rapporto **Symbola** 2016: ogni euro ne genera 1,80. Ma il Meridione arranca

Novanta miliardi di euro prodotti in un anno, altri 250 «attivati» a catena. E una crescita costante, anche durante la crisi, mentre tutti gli altri continuavano a scendere. È la cultura motore dell'Italia, quella scritta nel Dna del paese e su cui scommettere per il futuro, raccontata dal Rapporto 2016 «Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con Regione Marche e Sida Group e illustrato ieri alla presenza del ministro di Beni culturali Dario Franceschini.

Una fotografia che spacca l'Italia in due, tra la Milano dell'Expo regina assoluta della cultura per ricchezza e occupazione prodotte e il Sud che continua ad arrancare, ma che nel complesso fa più che ben sperare: un milione e mezzo di occupati (6,1% del totale, con un 55% tra 25-44 anni) e 89,7 miliardi di euro prodotti nel 2015 (6,1% della ricchezza nazionale). Il grosso del carburante arriva dalle realtà culturali «pure», il cosiddetto *core* (quasi 55,5 milioni di euro) ma altrettanto fondamentale è il *creative driven* (34 milioni), con il design settore più in crescita dal 2011 a oggi (+10,8% di valore aggiunto e +13,8% occupati). Ma le cifre crescono vertiginosamente considerando anche tutti i settori che il sistema produttivo culturale e creativo «attiva», perché ogni euro prodotto in cultura, ne genera a catena 1,8 in altri settori. E allora ecco che si vola a 249,8 miliardi generati, il 17% del Pil.

«Numeri - commenta il ministro



IL MINISTRO Dario Franceschini

Franceschini - che dimostrano quanto la cultura sia un settore centrale. In questi anni di governo è cambiato l'atteggiamento», dice, citando il bilancio aumentato del 37% del Mibact. Ma c'è anche l'Art Bonus arrivato, è notizia di ieri, a 100 milioni donati da privati per il patrimonio dal 2014. O «l'esplosione di arrivi messa in moto a Mantova» appena nominata capitale italiana della cultura. Il settore che più beneficia dell'effetto traino è infatti proprio il turismo. Più di un terzo della spesa nazionale (37,5%) arriva dalla curiosità di scoprire le bellezze del paese. Una percentuale che nelle Marche e Friuli Venezia Giulia sale addirittura al 50%. Ed è così che Milano, fino a oggi percepita più come capitale economica, «è ora meta internazionale per l'arte - dice Franceschini - Se c'è riuscita Milano, può riuscirci il paese».

La cultura, poi, sottolinea il presidente di **Symbola**, Ermete Realacci, «è il

settore che ha retto di più la crisi», dimostrandosi motore anche nel lungo periodo. Tra il 2011 e il 2015 il settore non solo non ha subito regressione, ma anzi è cresciuto sia in ricchezza prodotta che in numero occupati (+0,6% e +0,2% contro il -0,1% e -1,5% generale). «Dietro quei 250 miliardi generati - dice Realacci - c'è l'Italia della bellezza, della cultura e anche del digitale. Queste cifre sono la chiave per leggere il paese non solo per ciò che era, ma per ciò che può essere. Perché quando l'Italia fa l'Italia e scommette su stessa, è un paese formidabile». Comunque, se Milano sull'onda dell'Expo domina le classifiche, sia per ricchezza generata che per numero di occupati, nella Top ten delle province più virtuose in quanto a valore aggiunto prodotto dal settore cultura e creatività Roma è seconda (10%), seguita da Torino (9,1%), Siena (8,5%) e Arezzo (7,8%). Solo sesta Firenze (7,5%), mentre chiudono Modena e Ancona (entrambe al 7,2%), Bologna e Trieste (7,1% e 6,7%). Guardando alle Regioni, sul podio per incidenza del valore aggiunto spicca il Lazio (prima in classifica con l'8,9%), Lombardia (7,5%) e Piemonte (7,1%); quarta la Valle d'Aosta (6,6%) e quinte le Marche (6,2%). Seguono Emilia Romagna e Toscana (entrambe al 6%), Friuli Venezia Giulia (5,7%), Veneto e Trentino Alto Adige (entrambe 5,6%).

Nel complesso, a farla da padrone è dunque ancora il centro, dove cultura e creatività producono il 7,5% del valore aggiunto totale dell'economia locale. Segue da vicino il Nord-Ovest (7,1%) e poi il Nord-Est (5,8%) con il Mezzogiorno ad appena il 4,3%.

Questo sito utilizza cookie di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. [Clicca qui](#) per più informazioni o per negare il consenso a tutti o alcuni cookie.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie

(ERCHI UNA NUOVA CASA?



TROVALA ORA ▶

t: ambiente

Web | Immagini | News | Mappe | Shopping

istella*

Cerca

Home Top News Sostenibilità Socialnews Risparmio energetico Video Photogallery

Io Sono Cultura: fotografia di un'Italia che guarda avanti

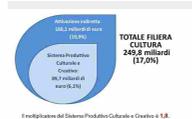


TOTALE FILIERA CULTURA
249,8 miliardi (17,0%)

Il moltiplicatore del Sistema Produttivo Culturale e Creativo è **1,8**.



I più recenti



Io Sono Cultura: fotografia di un'Italia che guarda avanti



Ambientalismo o barbarie: la vittoria dei Verdi in Austria mostra la via alle socialdemocrazie europee



40 anni dal sisma del Friuli: occorre continuare a difendere territori e comunità



Industria italiana del mobile, campionessa di sostenibilità oltre che di stile



Dalla crisi del metanolo alla sfida della qualità: il vino esempio di innovazione



Ecobonus ai condomini, il ritardo dell'Agenzia delle Entrate rischia di vanificarne l'efficacia



di **Ermete Realacci**

L'Italia è forte se scommette su ciò che la rende unica e desiderata nel mondo: cultura, qualità, conoscenza, innovazione, territorio e coesione sociale. C'è un Paese che è già proiettato nel domani, che crede nelle sue forze e nelle sue capacità, consapevole che **la sua cultura dalle radici antiche è oggi un importante volano per la crescita.** Un Paese che guarda avanti con coraggio senza dimenticare la sua storia, che coglie le opportunità della green economy e della digitalizzazione ma non dimentica la sua natura artigiana, fatta di piccole e medie imprese che traggono la loro forza dalla sapienza dei territori, dai loro saperi e dalla loro coesione.

Certo non si cancellano i problemi dell'Italia – non solo il debito pubblico, ma le diseguglianze sociali, l'economia in nero, quella criminale, il ritardo del Sud, una burocrazia inefficace e spesso soffocante – **ma occorre mostrare le forze alle quali attingere per affrontarli.**

E' questo lo scopo del rapporto "Io Sono Cultura" realizzato dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere. Un'analisi che scandaglia il sistema produttivo culturale fatto di musei, gallerie, festival, beni culturali, letteratura, cinema, performing arts, ma anche industrie creative e made in Italy: cioè tutte quelle attività produttive che non rappresentano in sé un

bene culturale, ma che dalla cultura traggono linfa creativa e competitività; come il design, l'architettura e la comunicazione.

I dati dimostrano che la cultura è uno dei motori più importanti della nostra economia: produce il **6,1% della ricchezza**: 89,7 miliardi di euro. Ma c'è di più: **la cultura ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8**. Per ogni euro prodotto, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,7 miliardi, quindi, ne 'stimolano' altri 160,1, per arrivare a 249,8 miliardi dell'intera filiera culturale, il 17% del valore aggiunto nazionale, un pezzo rilevante del nostro PIL. Il turismo è il principale beneficiario di questo effetto volano: più di un terzo (il 37,5%) della **spesa turistica** nazionale è attivato proprio dalla cultura.

Confrontando i dati con quelli degli **ultimi cinque anni**, i **valori complessivi della filiera sono in crescita**, pur di poco o pochissimo: +0,6% il valore aggiunto, +0,2% gli occupati. Valori il cui peso si comprende a pieno solo confrontandoli con quelli, di segno opposto, del complesso dell'economia: -0,1% il valore aggiunto, -1,5% l'occupazione.

Guardando più da vicino i numeri, ci accorgiamo che è in forte sviluppo tutto il comparto che riguarda le tecnologie digitali, dove cresce un nuovo artigianato che si muove dalle stampanti 3D alle produzioni a forte base culturale, spesso legate alla fruizione del patrimonio culturale, sino ai segmenti creativi del design (+10,8% per valore aggiunto e +13,8% per occupazione), a quello discografico (+3,0% per valore aggiunto) o dei videogame (+3,7% per il valore aggiunto e +1% per occupazione); settori, questi ultimi, dove nel passato l'Italia aveva accumulato forti ritardi.

Anche sul fronte del lavoro il sistema produttivo culturale si dimostra fondamentale con 1,5 milioni di persone occupate, il 6,1% del totale in Italia; senza considerare i posti di lavoro attivati negli altri comparti della nostra economia dove, oltre al turismo, c'è anche il mondo dell'agroalimentare, con un connubio sempre più diffuso fra **cibo e cultura**.

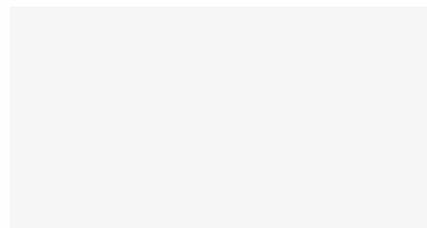
Il report coglie fenomeni che si espandono dalla semplice dimensione imprenditoriale e produttiva per incrociare quella delle collettività e delle comunità, in **una riscoperta del patrimonio culturale come bene da condividere**. Lo si vede, ad esempio, nel lavoro delle associazioni, del mecenatismo partecipato, dei centri di produzione culturale indipendenti, dell'azionariato popolare. Fenomeni che parlano di una possibile relazione pubblico-privato che va ben oltre il tema delle sponsorizzazioni. **Pensiamo a Matera** che, ad un anno dalla nomina di Capitale Europea della Cultura per il 2019, vive una crescita costante del turismo, con un più 140% di presenze.

Dalla ricerca emerge un'Italia che guarda avanti con coraggio senza dimenticare la sua storia, che coglie le opportunità della green economy e della digitalizzazione ma non dimentica la sua natura artigiana, fatta di piccole e medie imprese che traggono la loro forza dalla sapienza dei territori, dai loro saperi e dalla loro coesione.

"Le cose più belle non sono perfette. Sono speciali". Diceva Bob Marley. L'Italia non è certo un Paese perfetto, ma **un'Italia che fa l'Italia può vincere la sfida del futuro**.

23 giugno 2016

Diventa fan di Tiscali su Facebook  Mi piace < 232 mila



Su Amazon BuyVIP:
Pollini: qualità artigianale a prezzi scontatissimi!

FotoLibroTop 30% di Sconto
Crea una vera opera editoriale di grande pregio! Copertina rigida e versione con vernice protettiva UV su tutte le pagine.

La tua nuova casa è già su Casa.it
La casa giusta per te è su Casa.it. Trovala con un click

Commenti

Leggi la Netiquette

CORRIERE DELLA SERA / FLASH NEWS 24

Scegli Conto Widiba. Fino a **500€** di buono regalo  **APRI IL CONTO**  10 ORDINARI BANK

ULTIMI GIORNI

Messaggio promozionale. Vai su widiba.it

CULTURA E SPETTACOLO

Milano regina della cultura nel 2015

18:43 (ANSA) - ROMA - E' Milano la signora della cultura italiana, prima città del paese sia per ricchezza che per numero degli occupati del settore. A raccontarlo è il Rapporto 2016 Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, presentato da Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere. Novanta i miliardi generati dalla cultura in Italia nel 2015 (al centesimo 89,7, pari al 6,1% della ricchezza nazionale) e un milione e mezzo gli occupati. Ma le cifre crescono vertiginosamente considerando anche i settori che il sistema produttivo culturale e creativo 'attiva', arrivando a toccare i 249,8 miliardi generati. Ogni euro prodotto in cultura, ne genera infatti 1,8 in altri settori, soprattutto nel turismo. Se la cultura, poi, resiste alla crisi, anzi cresce in ricchezza e lavoro, il Lazio è la regione che ha fatto meglio nell'ultimo anno, sia in occupazione che in valore aggiunto, e la Val d'Aosta quella cresciuta di più tra il 2011 e il 2015. Fanalino di coda ancora il Sud.

[Indietro](#)

[Avanti](#)

[indice](#)

 **EDISON**
EDISON
LUCE LEGGERA,
TI RIMBORSA
IL CANONE TV
ANCHE SE LO HAI
GIÀ PAGATO!

PASSA A EDISON

I PIÙ LETTI

OGGI

SETTIMANA

MESE

- 1 Seconda prova maturità 2016, ecco le tracce d'esame
- 2 Delitto della professoressa Rosboch, Gabriele Defilippi crolla: «Sono colpevole, voglio l'ergastolo»
- 3 Brexit, traballa il Trono di Spade A rischio i fondi Ue alla serie tv
- 4 Pinze dimenticate nell'addome, paziente muore dopo due anni
- 5 Caso Schwazer: tecniche raffinate, così l'esame negativo diventa positivo
- 6 L'eclisse dell
a
ragione e la Brexit
- 7 Trento, condannata scuola cattolica "Discriminò insegnante ritenuta gay"
- 8 Bimba violentata e uccisa, ascoltati nella notte il 21enne e il papà
- 9 Notte Romantica: sabato il bacio collettivo nei borghi più belli d'Italia
- 10 Viale Mazzini, il ritorno di Santoro In arrivo anche Giuliano Ferrara

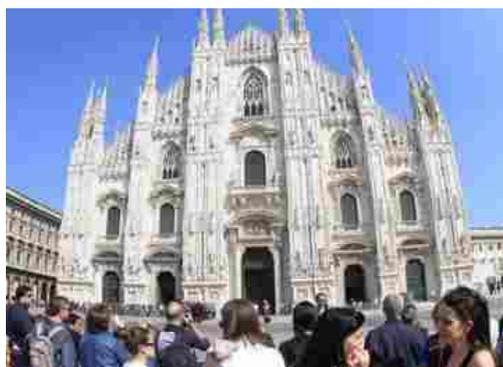
NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

Milano regina della cultura nel 2015

23 giugno 2016 - 18:43

Rapporto [Symbola](#), settore produce 90 miliardi l'anno



(ANSA) - ROMA, 23 GIU - E' Milano la signora della cultura italiana, prima città del paese sia per ricchezza che per numero degli occupati del settore. A raccontarlo è il Rapporto 2016 lo sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, presentato da Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere. Novanta i miliardi generati dalla cultura in Italia nel 2015 (al centesimo 89,7, pari al 6,1% della ricchezza nazionale) e un milione e mezzo gli occupati. Ma le cifre crescono vertiginosamente considerando anche i settori che il sistema produttivo culturale e creativo 'attiva', arrivando a toccare i 249,8 miliardi generati. Ogni euro prodotto in cultura, ne genera infatti 1,8 in altri settori, soprattutto nel

turismo. Se la cultura, poi, resiste alla crisi, anzi cresce in ricchezza e lavoro, il Lazio è la regione che ha fatto meglio nell'ultimo anno, sia in occupazione che in valore aggiunto, e la Val d'Aosta quella cresciuta di più tra il 2011 e il 2015. Fanalino di coda ancora il Sud.

Il giornale fatto da voi



Trump, Hillary deve stare in prigione e non alla Casa Bianca

Shopping



-40%

Tubino con maniche mod ...

16,90 €

Mediawavestore ...

VEDI

POLITICA

Palazzi & Potere

Europa

ESTERI

ECONOMIA

Finanza

CRONACHE

CULTURE

SPORT

MILANO

ROMA

REGIONI

Puglia

Campania

COSTUME

SALUTE

Sport & Emofilia

SERVIZI

Meteo

Oroscopo

Shopping

Casa

Mutui

Giochi

WeChat

SPETTACOLI

Cinefestival

Musica

I BLOG

Cinque alle cinque

Al lavoro

#avvocatonline

#LoveAndDogs

#SocialFactor

Acrostico

Action Woman

Adelante a los 60

Affari...di intimità

Alla salute

MARKETING

MEDIATECH

FOOD

IL SOCIALE

MOTORI

VIAGGI

FOTO

aiTV

RUBRICHE

VIGNETTE DI GIORGIO FORATTINI

ANSA.it * Toscana * **Cultura: Symbola, Arezzo tra superstar**

Cultura: Symbola, Arezzo tra superstar

Bene anche Siena e, dietro, Firenze. Più 'staccata' Pisa

Redazione ANSA

FIRENZE

23 giugno 2016

19:49

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

[social icons]

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Gamma Ypsilon

tua da 9.750€, anticipo 0, TAN 0, TAEG 4,33%

Richiedi Preventivo!



Ricco con soli 1000 Euro

Come sono diventato milionario con 25000€ di entrate l'anno! Leggi l'articolo >>>

Archiviato in

Macroeconomia

Fondazione Symbola

UNIONCAMERE



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - FIRENZE, 23 GIU - La Toscana è quarta nella graduatoria delle regioni per crescita del ruolo di cultura e creatività nell'economia locale. Sono i dati del Rapporto 2016 presentato oggi da Fondazione Symbola e Unioncamere. Tuttavia il capoluogo regionale si vede 'superato' da Siena e Arezzo nella top ten delle province classificate per incidenza di valore aggiunto e dietro ad Arezzo in quella per occupazione sviluppata dalla cultura. La Toscana nel suo complesso si piazza dunque nei posti alti della classifica delle regioni per occupazione e valore aggiunto dovuti al sistema produttivo culturale e creativo. Nella classifica per valore aggiunto dovuto al cultura e creatività Siena è addirittura quarta a livello nazionale dopo il podio occupato da Milano, Roma e Torino, Arezzo è al quinto posto seguita da Firenze al sesto.

Più distaccata Pisa al 17/o. Ma Arezzo sembra essere la 'superstar' delle province toscane: è seconda in Italia, dietro la capolista Milano, per incidenza dell'occupazione dovuta a cultura e creatività.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggerisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Solo a giugno fino a 6.000€ di vantaggi sui veicoli in stock



Roma: fascicolo procura su consulenza Asl Raggi, no ipotesi di reato - Lazio



Passerella Christo, 3mila bloccati in stazione a Brescia - Lombardia

ULTIMA ORA TOSCANA

- 19:49 **Cultura: Symbola, Arezzo tra superstar**
- 19:25 **Etruria: bancarotta, 3 indagati**
- 17:54 **Grosseto, a neosindaco ex regala cactus**
- 17:46 **Sciopero taxi no Uber a Firenze**
- 17:29 **Pitti Bimbo, estate 2017 con 'Mini me'**
- 17:25 **Terremoto a Spezia, paura anche Toscana**
- 16:34 **Blitz Goletta Verde contro porto a Elba**
- 16:09 **Opera Clet via da ponte Grazie a Firenze**
- 15:48 **Pitti Bimbo, Agnese Renzi da Scervino**
- 13:53 **Welcome Italia apre a Pisa, 80 assunzioni**

> Tutte le news

ANSA Viaggiart

A San Sepolcro indagine su Resurrezione

Fino al 1777 tre opere su tema capolavoro Piero della Francesca



Commercio: Cciaa Firenze apre canale Telegram

Per aggiornare operatori su ultime novità camerale

No a unbundling piccole centrali

Lo chiede la Camera di commercio di Bolzano

Imprese: rallenta 'corsa' a fallimenti nelle Marche, -5%

Camera commercio Ancona, segnale positivo ma situazione non rosea

Cciaa Ancona in Registro Organismi Sovraindebitamento

Supporto a chi non può accedere a procedure concorsuali

> Tutte le news



Rapporto Symbola, ecco la geografia della cultura italiana

Lazio, Lombardia e Piemonte sul podio per produzione ricchezza



Roma, 23 giu. (askanews) - La provincia di Milano è al primo posto in Italia sia per valore aggiunto che per occupati legati alle industrie culturali e creative (rispettivamente 10,4% e 10,5% del totale dell'economia provinciale). E' uno dei dati che emerge dal Rapporto 2016 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e di Sida Group, presentato oggi a Roma alla presenza

del ministro Dario Franceschini, dal Segretario Generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli, dal Presidente di Symbola Ermete Realacci e dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello.

Nella classifica provinciale per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia, seguono Roma, attestata sulla soglia del 10%, Torino al 9,1%, Siena all'8,5% e Arezzo al 7,8%. Quindi Firenze con il 7,5%, Modena e Ancona entrambe al 7,2%, Bologna con il 7,1% e Trieste al 6,7%. Dal punto di vista dell'incidenza dell'occupazione del sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia, come anticipato, è sempre Milano la provincia con le migliori performance. Ma subito dopo troviamo Arezzo (9%), Roma (8,8%), Torino (8,5%), Firenze (8%), Modena (7,7%), Bologna (7,6%), Monza-Brianza e Trieste (entrambe al 7,5%), Aosta (7,3%).

Quanto alle macroaree geografiche, è il Centro a fare la parte del leone: qui cultura e creatività producono il 7,5% del valore aggiunto totale dell'economia locale. Seguono da vicino il Nord-Ovest, che attraverso l'industria culturale e creativa genera il 7,1% del suo valore aggiunto e il Nord-Est, che sempre dal settore delle produzioni culturali e creative vede arrivare il 5,8% della sua ricchezza. Staccato il Mezzogiorno, che dalle industrie culturali produce il 4,3% della sua ricchezza. Dinamica simile, ma con i primi due posti invertiti, si ritrova anche per l'incidenza dell'occupazione creata dalla cultura sul totale dell'economia.



Gli articoli più letti



- 1 **Scuola**
Scuola, Madia: per enti locali piani assunzione triennale in asili



- 2 **Criminalità**
Rapinavano ville in trasferta: 10 arresti a Roma



- 3 **Comunali**
Raggi domani si insedia in Campidoglio e depone 4 corone d'alloro



- 4 **Arte**
Floating Piers, 100 interventi sanitari del 118 in mezza giornata



Passando alle Regioni, sul podio alla classifica per incidenza del valore aggiunto di cultura e creatività sul totale dell'economia, si piazzano Lazio (prima in classifica con l'8,9%), Lombardia (7,5%) e Piemonte (7,1%); quarta la Valle d'Aosta (6,6%) e quinte le Marche (6,2%). Seguono Emilia Romagna e Toscana (entrambe al 6%), Friuli Venezia Giulia (5,7%), Veneto e Trentino Alto Adige (entrambe con il 5,6%). Considerando, invece, l'incidenza dell'occupazione delle industrie culturali sul totale dell'economia regionale la classifica subisce qualche variazione: podio per Lazio, Lombardia e Valle d'Aosta, rispettivamente con il 7,8%, il 7,6% e il 7,3%; quindi Piemonte (7%), Emilia Romagna e Marche (attestate al 6,6%), Trentino Alto Adige (6,5%), Veneto, Toscana e Friuli Venezia Giulia (tutte e tre al 6,3%).

Nel periodo 2011-2015 le regioni che più hanno visto crescere l'incidenza del valore aggiunto del SPCC sono la Valle d'Aosta (+0,89 punti percentuali), le Marche (+0,45) e l'Emilia Romagna (+0,39), quindi la Toscana (0,39 punti percentuali) e il Trentino Alto Adige (0,31). Quelle in cui è migliorata di più l'incidenza degli occupati del SPCC sono invece la Valle d'Aosta (0,96 punti percentuali), il Trentino Alto Adige (0,44), l'Emilia Romagna (0,43), la Puglia (0,31) e la Lombardia (0,28).

TAG CORRELATI

#cultura

Video

[Previous](#)

[Next](#)



ni, negli anni della crisi un sostegno a
ni e imprese



"Pompei eternal emotion", il video promo su
Pompei

CONTENUTI SPONSORIZZATI



**Coppia milionaria mostra
come fare soldi con questo
trucco (rischio di mercato)**

[L'Italia è sorpresa](#)



**Il sistema che aiuta a
liberarsi del pancione.
Scopri quanto è facile!**

[Perdita di peso?](#)



**L'alluce valgo porta solo
fastidi ma per fortuna
esiste una soluzione.**

[Addio alluce valgo](#)



**Scopri oltre 350.000
occasioni per risparmiare
su Subito.it**

[Cerchi l'auto?](#)



POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO | ALTRE SEZIONI |

SPECIALI

CYBER AFFAIRS

LIBIA - SIRIA

COMUNI AL VOTO

BREXIT



Gmail for Work

Gmail personalizzata da Google per un aspetto più professionale

Inizia la prova gratuita

Home / Regioni / Lazio / **Rapporto Symbola**, Leodori: nel Lazio la cultura è tesoro

pubblicato il 23/giu/2016 13:00

Rapporto **Symbola**, Leodori: nel Lazio la cultura è tesoro

Regione sui gradini più alti

[Mi piace](#) 0 [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [e-mail](#)

Roma, 23 giu. (askanews) - "Il Lazio ha fatto tesoro della cultura, scommettendo su creatività, innovazione e valorizzazione. Un mix che permette oggi alla nostra regione di salire sul gradino più alto del podio per le industrie culturali". Lo scrive su facebook il presidente del Consiglio regionale del Lazio, Daniele Leodori, commentando il rapporto 2016 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere.

"In termini concreti, significa che il Lazio con le sue industrie creative e culturali produce più ricchezza e crea occupazione. Ottimi risultati anche per la provincia di Roma che per pochissimo si piazza seconda dietro Milano per incidenza del valore aggiunto del sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia", ha concluso Leodori.

TAG CORRELATI

#cultura

Video

Previous



Next

il **CO.RE.COM** ti permette di risolvere le controversie con le compagnie telefoniche in modo rapido e senza spese

Gli articoli più letti



1 **Scuola**
Scuola, Madia: per enti locali piani assunzione triennale in asili



2 **Incidenti stradali**
Incidente tra pullman e Tir su A1 Milano-Napoli: diversi feriti



3 **Criminalità**
Rapinavano ville in trasferta: 10 arresti a Roma



4 **Comunali**
Raggi domani si insedia in Campidoglio e depone 4 corone d'alloro



ABBONATI

AGV NEWS



- Politica
- Economia
- Esteri
- Cronaca
- Interni
- Latino America
- Ambiente ed Energia
- Giochi e Scommesse
- Terzo Settore
- Lazio/RomaCapitale
- Sicilia
- Calabria
- Campania
- Newsletter
- Il Governo Informa
- Notiziario Generale
- Archivio

Economia

Cultura, rapporto **Symbola-Unioncamere**: motore del made in Italy, produce 89,7 mld di valore aggiunto

In totale muove 249,8 mld, il 17% della ricchezza prodotta. Lazio, Lombardia e Piemonte sul podio delle Regioni. Milano, Roma e Torino in top ten province

di Redazione | 13:45 - 29 minuti fa | fonte ilVelino/AGV NEWS | Roma



Roma, 13:45 - 29 minuti fa (AGV NEWS)

La cultura si conferma uno dei motori trainanti dell'economia italiana e partecipa alla ripresa. Il sistema produttivo culturale e creativo fatto da imprese, PA e non profit genera 89,7 miliardi di euro e 'attiva' altri settori dell'economia arrivando a muovere nell'insieme 249,8 miliardi, equivalenti al 17% del valore aggiunto nazionale. Un dato comprensivo del valore prodotto dalle filiere del settore, ma anche da quella parte dell'economia che beneficia di cultura e creatività e che da queste viene stimolata, a cominciare dal turismo. Una ricchezza che si riflette in positivo anche sull'occupazione: il solo sistema produttivo culturale e creativo dà lavoro a 1,5 milioni di persone (il 6,1% del totale degli occupati in Italia). E se nel periodo 2011/2015 la crisi si è fatta sentire incidendo in negativo su valore aggiunto e occupati del Paese, rispettivamente con il -0,1% e il -1,5%, nelle filiere culturali e creative la ricchezza è invece cresciuta dello 0,6% e gli occupati dello 0,2%. È quanto emerge dal Rapporto 2016 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" elaborato da Fondazione

NEWS
PEI NEWS
Il servizio di informazione sulla Politica Estera Italiana IN ITALIANO E IN INGLESE

VITA
Il portale della Sostenibilità sociale, economica e ambientale

Tweet di @ilvelino

Il Velino/AGV
@ilvelino

Referendum, Confindustria: sì unanime del Consiglio generale ow.ly/414c501Ght

Incorpora

Visualizza su Twitter

Selpress, il modo più semplice e veloce per ricevere l'informazione che ti serve

Rassegna Stampa specializzata
Rassegne Web
Rassegne Radio e Tv

Analisi del Media
Banche Dati giornali
Piattaforme personalizzabili

SELPRESS commerciale@selpress.com
+39 02 20531
www.selpress.com

[Media Monitoring & Newstalk]

Symbola e Unioncamere con la collaborazione e il sostegno dell'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e di Sida Group, presentato oggi a Roma alla presenza del ministro Dario Franceschini, dal segretario generale di Unioncamere Giuseppe Tripoli, dal presidente di **Symbola** Ermete Realacci dal presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello. L'unico studio in Italia che annualmente quantifica il peso della cultura e della creatività nell'economia nazionale. I numeri dimostrano senza ombra di dubbio che la cultura è uno dei motori primari della nostra economia e della ripresa che inizia a mostrare i primi segnali, un sostegno strategico alla competitività del made in Italy.

Lo studio propone numeri e storie ed è realizzato anche grazie al contributo di circa 40 personalità di punta nei diversi settori, alla partnership con Fondazione Fitzcarraldo e Si.Camera e con il patrocinio del ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Dall'analisi emerge con chiarezza quanto il 'sistema Italia' debba a cultura e creatività: il 6,1% della ricchezza prodotta in Italia nel 2015, pari a 89,7 miliardi di euro. Ma non finisce qui: perché il Sistema Produttivo Culturale e Creativo (SPCC) ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8. Per ogni euro prodotto dal SPCC, se ne attivano 1,8 in altri settori. Gli 89,7 miliardi, quindi, ne 'stimolano' altri 160,1, per arrivare a quei 249,8 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 17% del valore aggiunto nazionale, col turismo come principale beneficiario di questo effetto volano. Più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 37,5%, è attivata proprio dalla cultura e dalla creatività. E del fattore strategico 'cultura' sembra aver preso maggiore coscienza anche l'Ue: in quest'ottica va letto l'impegno del Parlamento Europeo per il suo inserimento come undicesima priorità del piano Juncker, volto a rilanciare l'economia del continente grazie ad un investimento di 315 miliardi di euro a favore degli Stati membri. "L'Italia è forte se scommette su ciò che la rende unica e desiderata nel mondo: cultura, qualità, conoscenza, innovazione, territorio e coesione sociale - commenta il presidente della Fondazione **Symbola** Ermete Realacci -. Dal rapporto emerge un Paese che è già proiettato nel domani, che crede nelle sue forze e nelle sue capacità, consapevole che la sua cultura dalle radici antiche è oggi un importante volano per la crescita. Un Paese che guarda avanti con coraggio senza dimenticare la sua storia, che coglie le opportunità della green economy e della digitalizzazione ma non dimentica la sua natura artigiana, fatta di piccole e medie imprese che traggono la loro forza dalla sapienza dei territori, dai loro saperi e dalla loro coesione. Un'Italia che fa l'Italia, che può vincere la sfida del futuro".

"Se il nostro Paese sta uscendo dal tunnel della crisi, lo deve anche all'apporto fondamentale di quel mix di cultura, bellezza, creatività espresso dalle oltre 400mila imprese oggetto dell'analisi di **Symbola** e Unioncamere e, in modo particolare, da quelle attività del made in Italy caratterizzate da forti sinergie con il settore culturale - sottolinea il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello -. Si tratta di un insieme di imprese che ha compreso l'importanza di investire in professionalità culturali e creative per competere sui mercati, veicolando la bellezza e lo stile che il mondo ci invidia. La grande 'voglia' di Italia che c'è all'estero si deve a questi attori, che quotidianamente affrontano la competizione internazionale puntando prima di tutto sulla propria inventiva e sull'innovazione". Art bonus - Il trend positivo del sistema culturale è stato favorito anche dall'Art Bonus, il credito d'imposta introdotto nel 2014 e che, ad oggi, ha registrato 2.728 donazioni per 62 milioni di euro; ma soprattutto segnala un avvicinamento tra beni storico artistici e forze della società che si esprime non solo in versamenti in denaro, ma anche in impegno civico, di tempo ed energie dedicate al patrimonio culturale. Cosa si intende per sistema produttivo culturale e creativo - Questa analisi scandaglia il sistema produttivo culturale e creativo fatto di musei, gallerie, festival, beni culturali, letteratura, cinema, performing arts, architettura, design e comunicazione, ma anche tutte quelle attività produttive che non rappresentano in sé un bene culturale, ma che dalla cultura traggono linfa creativa e competitività che nello studio definiamo creative-driven. Il sistema produttivo culturale si articola quindi in 5 macro settori: industrie creative (architettura, comunicazione e branding, design), industrie culturali propriamente dette (film, video, mass-media, videogiochi e



Art Gallery, News, Mostre, Fiere, Shop
www.galleriarusso.it

software, musica, libri e stampa), patrimonio storico-artistico e architettonico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), performing arts e arti visive (rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni e fiere) e imprese creative-driven (imprese non direttamente riconducibili al settore ma che impiegano in maniera strutturale professioni culturali e creative, come la manifattura evoluta e l'artigianato artistico). Dal mobile alla nautica, larga parte della capacità del made in Italy di competere nel mondo sarebbe impensabile senza il legame con il design, con le industrie culturali e creative. I settori, i trend - Le industrie culturali producono, da sole, quasi 33 miliardi di euro di valore aggiunto, ovvero il 36,6% della ricchezza generata dal SPCC, dando lavoro a 487mila persone (32,6% del settore). Contributo importante anche dalle industrie creative, capaci di produrre 12,7 miliardi di valore aggiunto (il 14,2% del totale del comparto), grazie all'impiego di 250mila addetti (16,7%). Performing arts e arti visive generano invece 7 miliardi di euro di ricchezza e quasi 127mila posti di lavoro; a conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale si devono quasi 3 miliardi di euro di valore aggiunto e 52mila addetti. A questi quattro ambiti, che rappresentano il cuore delle attività culturali e creative, si aggiungono i rilevanti risultati delle attività creative-driven: 34 miliardi di euro di valore aggiunto (il 38,2% dell'intero sistema culturale e creativo) e 577mila addetti (38,7% del totale del sistema culturale e creativo). Considerando la dinamica dei settori, nel periodo 2011-2015, le performance più rilevanti sono quelle connesse al design (+10,8% per valore aggiunto e +13,8% per occupazione), alle produzioni creative-driven (+5,4% per valore aggiunto e +1,4% per occupazione), al videogame (+3,7% per valore aggiunto e +1% per occupazione), alla musica (+3,0% per valore aggiunto).

[Redazione](#) | [Abbonamenti](#) | [Contatti](#) | [Note Legali](#) | [Privacy](#)

Per offrirti il miglior servizio possibile questo sito utilizza cookies. Continuando la navigazione nel sito acconsenti al loro impiego in conformità alla nostra [Cookie Policy](#) .



Video

PRIMOPIANO • LAVORO • FISCO • ASSOCIAZIONI • REGIONI • ESTERO • PIANETA CAMERE (DI COMMERCIO)

ANSA.it • PMI • Lavoro > **Symbola**, da cultura 90 miliardi l'anno

Symbola, da cultura 90 miliardi l'anno

Altri 250 attivati. Milano provincia che ha fatto meglio in 2015

Redazione ANSA

ROMA

23 giugno 2016
 15:34
 NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Gamma Ypsilon

tua da 9.750€ anticipo 0, TAN 0, TAEG 4,33%

Richiedi Preventivo!



Fiat Tipo per il business

Gamma Tipo è tua da 170€/mese con 4 anni di RCA

Richiedi preventivo!

Archiviato in

Macroeconomia

Dario Franceschini

Sida Group

Fondazione Symbola

UNIONCAMERE



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 23 GIU - La cultura in Italia nell'ultimo anno ha prodotto 89,7 miliardi di euro, il 6,1% della ricchezza nazionale. Una cifra che cresce però vertiginosamente considerando anche tutti i settori che il sistema produttivo culturale e creativo 'attiva', arrivando a toccare i 249,8 miliardi generati, il 17% del valore aggiunto nazionale. Ogni euro prodotto in cultura, ne genera infatti 1,8 in altri settori.

A raccontarlo, il Rapporto 2016 lo sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, elaborato da Fondazione Symbola e Unioncamere con l'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e Sida Group, presentato oggi a Roma alla presenza del ministro di beni culturali e turismo Dario Franceschini.

"Numeri - dice il ministro - che dimostrano quando la cultura sia un settore centrale, anche se in passato si è fatto poco". E la cultura si dimostra motore del paese anche nel lungo periodo, se tra il 2011 e il 2015 non ha subito la crisi, ma anzi è cresciuta come settore sia in ricchezza prodotta che in numero occupati, oggi a un milione e mezzo. Milano la provincia che nel 2015 ha fatto meglio. Sud ancora fanalino di coda. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggerisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



A Venosa auto investe podisti, uno grave - Cronaca



Eleonora: "Ho una mente diversa, e allora?" -



Un nuovo metodo per imparare le lingue conquista



ULTIMA ORA

- 16:49 Passerella Christo, al via nuovi orari
- 16:46 Veltroni presidente Fondazione Sordi
- 16:34 Museo del Cinema a Bologna con sei film
- 16:27 A Canale d'Agordo museo Papa Luciani
- 16:25 Stadio ospiteranno finalisti Castrocaro
- 16:22 Mostra omaggia Mastroianni a Cesena
- 16:09 Opera Clet via da ponte Grazie a Firenze
- 15:48 Pitti Bimbo, Agnese Renzi da Scervino
- 14:20 Davinia Rodriguez apre Spoleto
- 13:50 A Rimini da 9 a 177 Cartoon Club

> Tutte le news



AGENDA

NOTIZIARIO

[torna alla lista](#)

Milano regina della cultura nel 2015

23 giugno 2016 - 18:43

Rapporto [Symbola](#), settore produce 90 miliardi l'anno



(ANSA) - ROMA, 23 GIU - E' Milano la signora della cultura italiana, prima città del paese sia per ricchezza che per numero degli occupati del settore. A raccontarlo è il Rapporto 2016 lo sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, presentato da Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere. Novanta i miliardi generati dalla cultura in Italia nel 2015 (al centesimo 89,7, pari al 6,1% della ricchezza nazionale) e un milione e mezzo gli occupati. Ma le cifre crescono vertiginosamente considerando anche i settori che il sistema produttivo culturale e creativo 'attiva', arrivando a toccare i 249,8 miliardi generati. Ogni euro prodotto in cultura, ne genera infatti 1,8 in altri settori, soprattutto nel

turismo. Se la cultura, poi, resiste alla crisi, anzi cresce in ricchezza e lavoro, il Lazio è la regione che ha fatto meglio nell'ultimo anno, sia in occupazione che in valore aggiunto, e la Val d'Aosta quella cresciuta di più tra il 2011 e il 2015. Fanalino di coda ancora il Sud.

Il giornale fatto da voi



Trump, Hillary deve stare in prigione e non alla Casa Bianca

Shopping



-40%

Tubino con maniche mod ...

16,90 €

Mediawavestore ...

VEDI

POLITICA

Palazzi & Potere

Europa

ESTERI

ECONOMIA

Finanza

CRONACHE

CULTURE

SPORT

MILANO

ROMA

REGIONI

Puglia

Campania

COSTUME

SALUTE

Sport & Emofilia

SERVIZI

Meteo

Oroscopo

Shopping

Casa

Mutui

Giochi

WeChat

SPETTACOLI

Cinefestival

Musica

I BLOG

Cinque alle cinque

Al lavoro

#avvocatonline

#LoveAndDogs

#SocialFactor

Acrostico

Action Woman

Adelante a los 60

Affari...di intimità

Alla salute

MARKETING

MEDIATECH

FOOD

IL SOCIALE

MOTORI

VIAGGI

FOTO

aiTV

RUBRICHE

VIGNETTE DI GIORGIO FORATTINI

ANSA.it * Toscana * **Cultura: Symbola, Arezzo tra superstar**

Cultura: Symbola, Arezzo tra superstar

Bene anche Siena e, dietro, Firenze. Più 'staccata' Pisa

Redazione ANSA

FIRENZE

23 giugno 2016

19:49

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

[social icons]

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Gamma Ypsilon

tua da 9.750€, anticipo 0, TAN 0, TAEG 4,33%

Richiedi Preventivo!



Ricco con soli 1000 Euro

Come sono diventato milionario con 25000€ di entrate l'anno! Leggi l'articolo >>>

Archiviato in

Macroeconomia

Fondazione Symbola

UNIONCAMERE



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - FIRENZE, 23 GIU - La Toscana è quarta nella graduatoria delle regioni per crescita del ruolo di cultura e creatività nell'economia locale. Sono i dati del Rapporto 2016 presentato oggi da Fondazione Symbola e Unioncamere. Tuttavia il capoluogo regionale si vede 'superato' da Siena e Arezzo nella top ten delle province classificate per incidenza di valore aggiunto e dietro ad Arezzo in quella per occupazione sviluppata dalla cultura. La Toscana nel suo complesso si piazza dunque nei posti alti della classifica delle regioni per occupazione e valore aggiunto dovuti al sistema produttivo culturale e creativo. Nella classifica per valore aggiunto dovuto al cultura e creatività Siena è addirittura quarta a livello nazionale dopo il podio occupato da Milano, Roma e Torino, Arezzo è al quinto posto seguita da Firenze al sesto.

Più distaccata Pisa al 17/o. Ma Arezzo sembra essere la 'superstar' delle province toscane: è seconda in Italia, dietro la capolista Milano, per incidenza dell'occupazione dovuta a cultura e creatività.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggerisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Solo a giugno fino a 6.000€ di vantaggi sui veicoli in stock



Roma: fascicolo procura su consulenza Asl Raggi, no ipotesi di reato - Lazio



Passerella Christo, 3mila bloccati in stazione a Brescia - Lombardia

ULTIMA ORA TOSCANA

- 19:49 **Cultura: Symbola, Arezzo tra superstar**
- 19:25 **Etruria: bancarotta, 3 indagati**
- 17:54 **Grosseto, a neosindaco ex regala cactus**
- 17:46 **Sciopero taxi no Uber a Firenze**
- 17:29 **Pitti Bimbo, estate 2017 con 'Mini me'**
- 17:25 **Terremoto a Spezia, paura anche Toscana**
- 16:34 **Blitz Goletta Verde contro porto a Elba**
- 16:09 **Opera Clet via da ponte Grazie a Firenze**
- 15:48 **Pitti Bimbo, Agnese Renzi da Scervino**
- 13:53 **Welcome Italia apre a Pisa, 80 assunzioni**

> Tutte le news

ANSA Viaggiart

A San Sepolcro indagine su Resurrezione

Fino al 1777 tre opere su tema capolavoro Piero della Francesca



Commercio: Cciaa Firenze apre canale Telegram

Per aggiornare operatori su ultime novità camerale

No a unbundling piccole centrali

Lo chiede la Camera di commercio di Bolzano

Imprese: rallenta 'corsa' a fallimenti nelle Marche, -5%

Camera commercio Ancona, segnale positivo ma situazione non rosea

Cciaa Ancona in Registro Organismi Sovraindebitamento

Supporto a chi non può accedere a procedure concorsuali

> Tutte le news

ANSA.it • Marche • **Rapporto Symbola: Marche puntano su industrie culturali**

Rapporto Symbola: Marche puntano su industrie culturali

Prima regione per incidenza spesa turistica culturale

Redazione ANSA

ANCONA
 23 giugno 2016
 17:30
 NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Gamma Ypsilon

tua da 9.750€, anticipo 0, TAN 0, TAEG 4,33%

[Richiedi Preventivo!](#)



Ricco con soli 1000 Euro

Come sono diventato milionario con 25000€ di entrate l'anno!
[Leggi l'articolo >>>](#)

Archiviato in

Pubblicità

Mercati, Borse

Dario Franceschini

Sida Group

Fondazione [Symbola](#)

UNIONCAMERE

(ANSA) - ANCONA, 23 GIU - Le Marche sono la prima regione italiana per incidenza della spesa turistica culturale sul totale della spesa turistica attivata dal suo territorio. Hanno cioè puntato di più, rispetto ad altre, sulle industrie culturali e creative e più si sono specializzate per valore aggiunto e occupazione del Sistema produttivo culturale e creativo: nel 2015 sia per valore aggiunto (2,2 miliardi, 6,2% di incidenza sul totale dell'economia regionale contro una media nazionale del 6,1%), che per occupazione (42,2 mila unità, 6,6% di incidenza sul totale della locale economia contro il 6,1% italiano), la regione si colloca sempre al di sopra della media nazionale. Emerge dal Rapporto 2016 'Io sono cultura' di Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere con l'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e Sida Group, illustrato oggi a Roma alla presenza del ministro Dario Franceschini.

Le Marche sono al secondo posto in Italia, dietro alla Valle d'Aosta, per crescita della quota del valore aggiunto legato alla cultura sul totale dell'economia regionale: rispetto al 2011 il peso del settore è aumentato nel suo apporto al reddito prodotto di ben 0,45 punti percentuali. Nel caso dell'occupazione, l'incidenza nel periodo è cresciuta di 0,26 punti. La crescita di peso del settore nel periodo 2011-2015 è dovuta soprattutto alla componente più direttamente legata alle attività culturali e creative. La crescita di incidenza del cuore del Sistema produttivo culturale e creativo sul totale dell'economia regionale, infatti, conferma le Marche al secondo posto in Italia sia per il valore aggiunto (+0,34 punti percentuali) che nell'occupazione (+0,25 punti percentuali). E a beneficiare di queste dinamiche è soprattutto il turismo: con 974,1 milioni di euro di spesa attivata, le Marche si confermano la prima regione per incidenza della spesa turistica culturale sul totale della spesa turistica attivata dal questo territorio (51,3%). "L'effetto moltiplicatore della cultura sul resto dell'economia nelle Marche - sottolinea il Rapporto - è assolutamente allineato a quanto avviene a livello regionale: per ogni euro prodotto dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo se ne attivano altri 1,8 nel resto dell'economia. I 2,2 miliardi di valore aggiunto generati in regione dal Spcc, quindi, ne stimolano altri 3,9, per arrivare a 6,1 miliardi prodotti dall'intera filiera cultura, equivalenti al 17% del valore aggiunto regionale." Inoltre, Macerata è terza per crescita di incidenza di queste attività sul totale del valore aggiunto provinciale e Ancona è l'ottava provincia italiana per valore aggiunto generato dal sistema produttivo culturale e creativo. Da segnalare anche la performance della provincia di Pesaro e Urbino, sedicesima per ricchezza e occupazione dovute al Sistema produttivo culturale e creativo. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggerisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:

ULTIMA ORA MARCHE

- 17:41 **Cultura-turismo, Marche prime per spesa**
- 17:30 **Rapporto Symbola: Marche puntano su industrie culturali**
- 16:58 **Restauri, 1 mln euro per San Bernardino**
- 16:43 **Interporto, Pesaresi lascia dopo 17 anni**
- 16:33 **Pesca, vongolare, approvata pdl proroga**
- 12:43 **Falsi incidenti: Gdf Pesaro, 200 denunce**
- 11:53 **Sequestro falsi emblemi squadre calcio**
- 11:06 **Presidio vongolari davanti sede Regione**
- 10:41 **A fuoco padigione Fiera Pesaro**
- 10:39 **Rogo chalet Porto S.Elpidio, forse dolo**

[> Tutte le news](#)

ANSA Viaggiart

Palazzo Ducale Urbino apre torrino

Evento eccezionale, visite ogni giovedì sera fino al 6 ottobre



PIANETA CAMERE

Camera di Commercio d'Italia

Commercio: Cciaa Firenze apre canale Telegram

Per aggiornare operatori su ultime novità camerali

No a unbundling piccole centrali

Lo chiede la Camera di commercio di Bolzano

ANSA.it * Lombardia * **Milano signora della cultura**

Milano signora della cultura

Symbola-Unioncamere traccia geografia Italia della cultura

Redazione ANSA

MILANO

23 giugno 2016
14:09
NEWS

- Suggerisci
- Facebook
- Twitter
- Google+
- Altri

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Gamma Ypsilon

tua da 9.750€, anticipo 0, TAN 0, TAEG 4,33%

Richiedi Preventivo!



Ricco con soli 1000 Euro

Come sono diventati milionari con 25000€ di entrate l'anno!
Leggi l'articolo >>>

Archiviato in

- Mercati, Borse
- Macroeconomia
- Cultura (generico)
- Fondazione **Symbola**
- UNIONCAMERE



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - MILANO, 23 GIU - E' Milano la signora della cultura italiana, prima città del paese sia per il valore aggiunto generato sia per il numero degli occupati legati alle sue industrie culturali e creative (rispettivamente il 10,4% e 10,5% del totale dell'economia provinciale). A raccontarlo è il Rapporto 2016 lo sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, presentato oggi da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, che disegna una geografia della cultura del paese nell'ultimo anno ancora fortemente a due velocità, con il Sud ancora assente da ogni conteggio.

Se Milano sull'onda dell'Expo domina le classifiche, sia per ricchezza generata che per numero di occupati, nella Top ten delle province più virtuose in quanto a valore aggiunto prodotto dal settore cultura e creatività Roma è seconda (10%).

Guardando alle Regioni, sul podio per incidenza del valore aggiunto spicca il Lazio (prima in classifica con l'8,9%), Lombardia (7,5%) e Piemonte (7,1%).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Condividi Suggerisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



Inaugurata passerella di Christo "The Floating Piers" sul lago d'Iseo - Lombardia



Roma: fascicolo procura su consulenza Asl Raggi, no ipotesi di reato - Lazio



tua da 9.750€, anticipo 0, TAN 0, TAEG 4,33%

ULTIMA ORA LOMBARDIA

- 14:18 Berlusconi sorride e cammina in reparto
- 14:09 Milano signora della cultura
- 13:21 Due mansarde in fiamme a Milano
- 09:49 Tangenti sanità, danno da 4 mln euro
- 08:10 Forestale scopre mega truffa ad Ast
- 20:59 12enne ucciso da crollo catasta legna
- 20:07 Passerella Christo, chiusa la notte
- 19:27 Expo: pm, cinque anni a Rognoni
- 19:11 Sub morto nel lago di Como nel Lecchese
- 18:53 Furti Rolex con abbraccio, tre arresti

> Tutte le news

ANSA Viaggiart

Floating Piers, "Chi ha fretta non venga, l'attesa fa parte dell'esperienza"

Christo, solo una volta nella vita camminerete sulle acque per 16 giorni



PIANETA CAMERE

Camera di Commercio d'Italia

Commercio: Cciaa Firenze apre canale Telegram

Per aggiornare operatori su ultime novità camerati

No a unbundling piccole centrali

ANSA.it > Cultura > Arte > **Milano regina della cultura nel 2015**

Milano regina della cultura nel 2015

Rapporto Symbola, settore produce 90 miliardi l'anno

Redazione ANSA

ROMA

23 giugno 2016

18:43

NEWS

Suggestisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri

Stampa

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Gamma Ypsilon

tua da 9.750€, anticipo 0, TAN 0, TAEG 4,33%

[Richiedi Preventivo!](#)



AXA Assicurazione Auto

Calcola il Preventivo. Basta solo Targa e Data di Nascita!

[Fai un Preventivo](#)

Archiviato in

Macroeconomia

Crisi

Fondazione Symbola

UNIONCAMERE



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 23 GIU - E' Milano la signora della cultura italiana, prima città del paese sia per ricchezza che per numero degli occupati del settore. A raccontarlo è il Rapporto 2016 lo sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, presentato da Fondazione Symbola e Unioncamere.

Novanta i miliardi generati dalla cultura in Italia nel 2015 (al centesimo 89,7, pari al 6,1% della ricchezza nazionale) e un milione e mezzo gli occupati. Ma le cifre crescono vertiginosamente considerando anche i settori che il sistema produttivo culturale e creativo 'attiva', arrivando a toccare i 249,8 miliardi generati. Ogni euro prodotto in cultura, ne genera infatti 1,8 in altri settori, soprattutto nel turismo. Se la cultura, poi, resiste alla crisi, anzi cresce in ricchezza e lavoro, il Lazio è la regione che ha fatto meglio nell'ultimo anno, sia in occupazione che in valore aggiunto, e la Val d'Aosta quella cresciuta di più tra il 2011 e il 2015.

Fanalino di coda ancora il Sud.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Condividi



Suggestisci

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE:



The Conjuring - il caso Enfield, clip esclusiva - Cultura & Spettacoli



A Cannes il festival della pubblicità - Tv



Parli e navighi a 25€ ogni 4 settimane.

ULTIMA ORA CULTURA

- 19:09 **Omaggio a Escher, retrospettiva a Milano**
- 19:08 **'Parla con lei', fra dating e reality**
- 18:50 **Il Palatino si apre al contemporaneo**
- 18:43 **Milano regina della cultura nel 2015**
- 18:42 **Nocenzi, esce nuovo album Miniature**
- 18:41 **Ciak per Che vuoi che sia di Edoardo Leo**
- 18:33 **Rischiatutto su Rai3, spazio a Gazebo**
- 18:06 **Lirica: Carmen apre Festiva Arena Verona**
- 17:29 **Pitti Bimbo, estate 2017 con 'Mini me'**
- 16:49 **Passerella Christo, al via nuovi orari**

[> Tutte le news](#)

+ LETTI **Ultima Settimana**

- 99304 volte **Morto a 27 anni Anton Yelchin, Chekov di Star Trek**
- 48288 volte **Bella Hadid scrive alla madre e parla ai fan: 'Ho la malattia di Lyme'**
- 9989 volte **Giallo su un presunto Modigliani, dalla spazzatura alla galleria**

Questo sito utilizza cookie di profilazione, anche di terze parti, per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze. [Clicca qui](#) per più informazioni o per negare il consenso a tutti o alcuni cookie.

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento, accetti l'uso dei cookie.

IL PASSAGGIO
DEGLI AZZURRI!

CONSEGNA GRATUITA

SOLO ONLINE
ACQUISTA ORA

t: in Lombardia

Web | Immagini | News | Mappe | Shopping

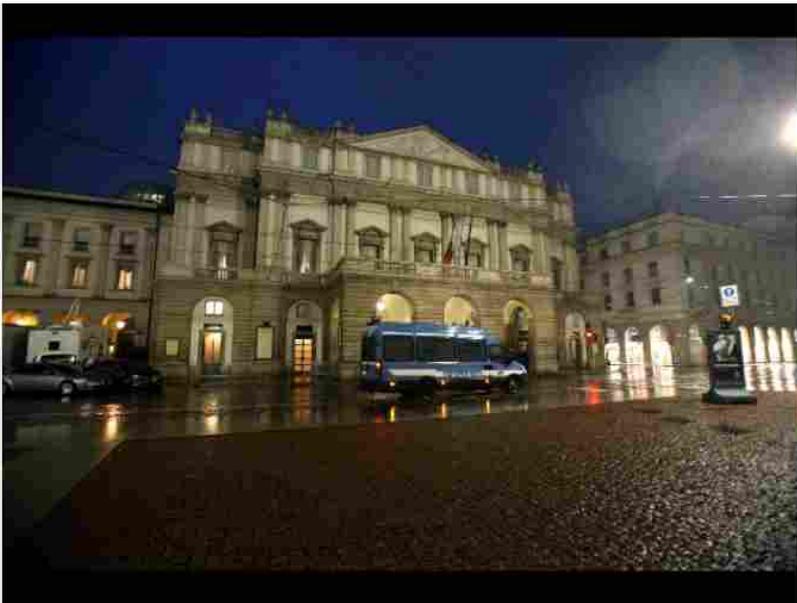
istella*

Cerca

ultimora meteo photogallery video lega pro Info Locali

altre regioni

Milano signora della cultura



di ANSA

(ANSA) - MILANO, 23 GIU - E' Milano la signora della cultura italiana, prima città del paese sia per il valore aggiunto generato sia per il numero degli occupati legati alle sue industrie culturali e creative (rispettivamente il 10,4% e 10,5% del totale dell'economia provinciale). A raccontarlo è il Rapporto 2016 Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, presentato oggi da Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere, che disegna una geografia della cultura del paese nell'ultimo anno ancora fortemente a due velocità, con il Sud ancora assente da ogni conteggio. Se Milano sull'onda dell'Expo domina le classifiche, sia per ricchezza generata che per numero di occupati, nella Top ten delle province più virtuose in quanto a valore aggiunto prodotto dal settore cultura e creatività Roma è seconda (10%). Guardando alle Regioni, sul podio per incidenza del valore aggiunto spicca il Lazio (prima in classifica con l'8,9%), Lombardia (7,5%) e Piemonte (7,1%).

23 giugno 2016

Diventa fan di Tiscali su Facebook [Mi piace](#) 232 mila



I più recenti

 **Due mansarde in fiamme a Milano**

 **12enne ucciso da crollo catasta legna**

 **Sub morto nel lago di Como nel Lecchese**

 **Mantova Capitale Italiana della Cultura 2016: dalla tradizione all'innovazione**

 **Il mio Pianeta dallo spazio**

Commenti [Leggi la Netiquette](#)

Login

INDAGINE. I dati del Rapporto **Symbola** parlano chiaro: questo è il futuro

CULTURA

ANTI CRISI

È il grande motore dell'Italia e vale 90 miliardi di euro che diventano 250 se guardiamo all'indotto: ogni euro prodotto ne genera 1,8 a catena negli altri settori

Daniela Giammusso

Novanta miliardi di euro prodotti in un anno, altri 250 «attivati» a catena. E una crescita costante, anche durante la crisi, mentre tutti gli altri continuavano a scendere. È la cultura motore dell'Italia, quella scritta nel Dna del Paese e su cui scommettere per il futuro, raccontata dal Rapporto 2016 «Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», elaborato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere con Regione Marche e Sida Group e illustrato alla presenza del ministro di Beni culturali e turismo Dario Franceschini.

Una fotografia che spacca l'Italia in due, tra la Milano dell'Expo regina assoluta della cultura per ricchezza e occupazione prodotte e il Sud che continua ad arrancare, ma che nel complesso fa più che ben sperare: un milione e mezzo di occupati (6,1% del totale, con un 55% tra 25-44 anni) e 89,7 miliardi di euro prodotti nel 2015 (6,1% della

ricchezza nazionale).

Il grosso del carburante arriva dalle realtà culturali «pure», il cosiddetto «core» (quasi 55,5 miliardi di euro) ma altrettanto fondamentale è il creative driven (34 miliardi), con il design settore più in crescita dal 2011 a oggi (+10,8% di valore aggiunto e +13,8% occupati). Ma le cifre crescono vertiginosamente considerando anche tutti i settori che il sistema produttivo culturale e creativo «attiva», perché ogni euro prodotto in cultura, ne genera a catena 1,8 in altri settori. E allora ecco che si vola a 249,8 miliardi generati, il 17% del Pil nazionale.

«Numeri», commenta il ministro di Beni culturali e Turismo, Dario Franceschini, «che dimostrano quanto la cultura sia un settore centrale, anche se in passato si è fatto poco. In questi anni di governo è cambiato l'atteggiamento», dice, citando il bilancio aumentato del 37% del Mibact. Ma c'è anche l'Art Bonus arrivato, è notizia di ieri, a 100 milioni donati da priva-

ti per il patrimonio dal 2014. O «l'esplosione di arrivi messa in moto a Mantova», appena nominata capitale italiana della cultura. Senza dimenticare l'incredibile afflusso sul lago d'Isèo per la passerella «The Floating Piers» dell'artista Christo. «Lo stesso accadrà a Pistoia il prossimo anno», assicura.

Il settore che più beneficia dell'effetto traino è infatti proprio il turismo. Più di un terzo della spesa nazionale (37,5%) arriva dalla curiosità di scoprire le bellezze del Paese. Una percentuale che nelle Marche e Friuli Venezia Giulia sale addirittura al 50%. Ed è così che Milano, fino a oggi percepita più come capitale economica, «è diventata meta internazionale anche per l'arte», dice Franceschini. «Se c'è riuscita Milano, può riuscirci tutto il Paese».

La cultura, poi, sottolinea il presidente di **Symbola**, Ermete Realacci, «è il settore che ha retto di più la crisi», dimostrandosi motore anche nel lungo periodo. Tra il 2011 e il 2015 il settore non solo non

ha subito regressione, ma anzi è cresciuto sia in ricchezza prodotta che in numero occupati (+0,6% e +0,2% contro il -0,1% e -1,5% generale). «Dietro quei 250 miliardi generati», dice Realacci, «c'è l'Italia della bellezza, della cultura e anche del digitale. Queste cifre sono la chiave per leggere il Paese non solo per ciò che era, ma per ciò che può essere. Perché quando l'Italia fa l'Italia e scommette su stessa, è un paese formidabile».

«Il digitale è una delle grandi questioni che emergono», concorda il presidente di Unioncamere Ivan Lo Bello, «Grande Bellezza può significare anche Grande Ricchezza se riusciamo a sfruttarla, come hanno fatto in questi anni molte delle 400mila imprese del settore». Perché è proprio la cultura «a dare un senso anche a prodotti, servizi, luoghi. Ciascun prodotto che esportiamo è ambasciatore della nostra idea di bellezza, una piccola parte d'Italia che condividiamo con i nostri clienti esteri». ●

**Nel 2015
ha registrato
1 milione
e mezzo
di occupati
il 6% del totale**

**Il ministro
Franceschini:
«I numeri dicono
che è centrale
ma in passato si
è fatto poco»**



Il ministro Franceschini con l'artista Christo sulla «Floating Piers»

Ricerca La verità che esce dal rapporto «l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi»

Il motore del Paese? La cultura

Dalla Milano dell'Expo regina assoluta per ricchezza e occupazione prodotte a un Sud che continua ad arrancare. E Parma non figura fra le prime dieci città

di Remo Curi

Che il Belpaese galleggi sulla storia dell'arte è risaputo. Le città italiane sono scrigni di «grande bellezza», tra monumenti, piazze, musei, gallerie d'arte, la mappa è un itinerario che non conosce uguali nel mondo. Tracce di gran parte delle civiltà sono rimaste impresse nello Stivale. E anche gli italiani, speso malati di esterofilia, cominciano a capirlo. Complice la crisi economica che induce a rinunciare ai grandi viaggi in altri continenti, stiamo riscoprendo il nostro Paese. Ma è nel «bello» e nella creatività che si comincia a guadagnare, contraddicendo il detto che con la cultura non si mangia. Più di un terzo della spesa turistica nazionale, esattamente il 37,5%, in Italia è attivata dalla cultura e creatività. Una percentuale che in alcuni territori come le Marche e il Friuli Venezia Giulia sale addirittura al 50%. A raccontarlo, il Rapporto 2016 «Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi» di Fondazione **Symbola** e Unioncamere con l'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e Sida Group, illustrato ieri a Roma alla presenza del ministro di beni culturali e turismo Dario Franceschini.

PAESE A DUE VELOCITÀ

E' Milano, la Milano di Expo, la signora della cultura italiana, prima città del paese sia per il valore aggiunto generato sia per il numero degli occupati legati alle sue industrie culturali e creative (rispettivamente il 10,4% e 10,5% del totale dell'economia provinciale). A raccontarlo è il Rapporto 2016 Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi, presentato oggi da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, che disegna una geografia della cultura del paese nell'ultimo anno ancora fortemente a due velocità, con il Sud ancora assente da ogni conteggio. Se Milano sull'onda dell'Expo domina le classifiche, sia per ricchezza generata che per nume-

ro di occupati, nella Top ten delle province più virtuose in quanto a valore aggiunto prodotto dal settore cultura e creatività (Parma non compare fra le prime dieci) Roma è seconda, seguita da Torino, Siena e Arezzo. Solo sesta Firenze, mentre chiudono Modena e Ancona, Bologna e Trieste. Dal punto di vista dell'occupazione la classifica cambia con Arezzo seconda, grazie soprattutto al settore dell'oro, e poi Roma, Torino, Firenze, Modena, Bologna, Monza-Brianza e Trieste e Aosta. Guardando alle Regioni, sul podio per incidenza del valore aggiunto spicca il Lazio, seguito da Lombardia e Piemonte; quarta la Valle d'Aosta e quinte le Marche. Seguono Emilia Romagna e Toscana, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige. Per l'occupazione, si conferma ancora primo il Lazio, seguito da Lombardia e Valle d'Aosta. Quindi Piemonte, Emilia Romagna e Marche, Trentino Alto Adige, Veneto, Toscana e Friuli Venezia Giulia. Ma la classifica cambia se si guarda invece la crescita. Nel periodo 2011-2015, è la Valle d'Aosta a fare meglio di tutti rispetto all'incidenza del valore aggiunto del settore (+0,89 punti percentuali) seguita da Marche (+0,45) ed Emilia Romagna (+0,39), quindi la Toscana (+0,39) e il Trentino Alto Adige (+0,31). Ed è ancora la Valle d'Aosta quella in cui è cresciuto di più il numero degli occupati della cultura (0,96), con Trentino Alto Adige (0,44), Emilia Romagna (0,43), per la prima volta una regione del Sud con la Puglia (0,31) e la Lombardia (0,28). Nel complesso, a farla da padrone è dunque ancora il centro, dove cultura e creatività producono il 7,5% del valore aggiunto totale dell'economia locale. Segue da vicino il Nord-Ovest (7,1%) e poi il Nord-Est (5,8%) con il Mezzogiorno ad appena il 4,3%. Dinamica simile, ma con i primi due posti invertiti, per l'incidenza dell'occupazione creata dalla cultura sul totale dell'economia. **Art bonus ART BONUS**

Il trend positivo del sistema culturale è stato favorito anche dall'Art Bonus,

il credito d'imposta introdotto nel 2014 e che, ad oggi, ha registrato 2.728 donazioni per 62 milioni di euro; ma soprattutto segnala un avvicinamento tra beni storico artistici e forze della società che si esprime non solo in versamenti in denaro, ma anche in impegno civico, di tempo ed energie dedicate al patrimonio culturale. «L'Italia è forte se scommette su ciò che la rende unica e desiderata nel mondo: cultura, qualità, conoscenza, innovazione, territorio e coesione sociale» commenta il presidente della Fondazione **Symbola** Ermete Realacci. Dal rapporto emerge un Paese che è già proiettato nel domani, che crede nelle sue forze e nelle sue capacità, consapevole che la sua cultura dalle radici antiche è oggi un importante volano per la crescita. Un Paese che guarda avanti con coraggio senza dimenticare la sua storia, che coglie le opportunità della green economy e della digitalizzazione ma non dimentica la sua natura artigiana, fatta di piccole e medie imprese che traggono la loro forza dalla sapienza dei territori, dai loro saperi e dalla loro coesione. Un'Italia che fa l'Italia, che può vincere la sfida del futuro». «Se il nostro Paese sta uscendo dal tunnel della crisi, lo deve anche all'apporto fondamentale di quel mix di cultura, bellezza, creatività espresso dalle oltre 400 mila imprese oggetto dell'analisi di **Symbola** e Unioncamere e, in modo particolare, da quelle attività del made in Italy caratterizzate da forti sinergie con il settore culturale», sottolinea il presidente di Unioncamere, Ivan Lo Bello. «Si tratta di un insieme di imprese che ha compreso l'importanza di investire in professionalità culturali e creative per competere sui mercati, veicolando la bellezza e lo stile che il mondo ci invidia. La grande 'voglia' di Italia che c'è all'estero si deve a questi attori, che quotidianamente affrontano la competizione internazionale puntando prima di tutto sulla propria inventiva e sull'innovazione». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milano cuore della creatività Novanta miliardi di euro prodotti in un anno, altri 250 «attivati» a catena in Italia grazie alla cultura.

Top ten

Roma è seconda
e Torino terza
fra le province
più virtuose
per creatività



Moda, design e musei fanno il pieno La creatività della Milano artistica

In aumento i turisti. In Lombardia 9 capolavori Unesco dei 47 italiani

Luca Zortoni
MILANO

SE C'È UNA CITTÀ in Italia dove con la creatività si mette il pane in tavola, questa è Milano. Capitale della moda e del design, solo per citare i due casi più eclatanti. E quest'anno di nuovo alla ribalta mondiale con la XXI Esposizione internazionale dell'arte, firmata dalla Triennale, che solo di turismo nei mesi scorsi aveva già generato un indotto da 140 milioni di euro, come aveva ricordato il presidente del museo, Claudio De Albertis.

PRENDIAMO l'ultima edizione del Salone del mobile: 370mila visitatori, un record storico. Tanto da puntellare l'idea di replicare il Fuorisalone a ottobre con un appuntamento più culturale. Meno fiera, quindi, qual è l'appuntamento dalle parti di Rho, più appuntamenti artistici ma pur sempre motori di una macchina organizzativa che alimenta le casse di piccole e medie imprese.

L'ARTE STESSA, nella sua forma più alta, che va in scena nella fiera Miart, ha registrato «quest'anno un aumento dei visitatori dell'11% e dell'interesse dei collezionisti non solo internazionali, ma anche italiani», si legge nel rapporto «Io sono cultura» di Fondazione **Symbola** e Unioncamere.



LUOGHI CULTO Straniere a passeggio in Galleria a Milano



Testa a testa con Roma

Nella capitale degli affari il turismo vale 1,3 miliardi all'anno: è l'onda lunga di Expo

E sulla scia di Expo, proprio il dossier evidenzia come Milano nel 2015 si ponga seconda solo a Roma per spesa turistica attivata dal sistema cultura, 1,3 miliardi di euro (tuttavia, meno della metà di quella catalizzata dalla capitale). Al decimo posto, con 556 mi-

lioni di euro c'è Brescia. Provincia che quest'anno dovrà mettere a bilancio la febbre da «Floating Piers»: circa 400mila persone approdate in meno di una settimana sulle sponde del lago d'Iseo per calcare l'opera di Christo. La spesa materiale e, soprattutto, l'eco immateriale che l'installazione dell'artista regala al Sebino.

MA IN GENERALE, tutta la Lombardia è un polo creativo: delle venti province italiane dove questo settore ha maggiore incidenza, sette appartengono alla regione. Milano, prima in classifica con l'8,4%, quinta Monza, poi Como, Lecco, Varese, Cremona e Bergamo. Mantova, i cui gioielli erano stati messi a repentaglio dal terremoto, è riuscita a conquistare il titolo di capitale italiana della cultura 2016, titolo che si porta dietro 3,4 milioni di euro di budget di spesa (più uno da Roma) e fa il paio con il festival letterario che da vent'anni ha messo la città al centro dell'industria editoriale internazionale. Mentre a Varese, si legge nella relazione, si conta uno dei pochi artist-run spaces, ossia anelli di collegamento tra le accademie di belle arti e le gallerie per far decollare i giovani artisti.

D'altronde, la bellezza è nel dna della Lombardia, che vanta 9 dei 47 siti Unesco in Italia e il titolo di patrimonio immateriale dell'umanità al saper fare liutaio di Cremona.



SEARCH BAR:

IL GIORNO

MILANO

Cronaca | Politica | Economia | Sport | Cosa fare

[Cambia città](#)

IL GIORNO / Milano

ECONOMIA

Moda, design e musei fanno il pieno. La creatività della Milano artistica

Moda, design e musei fanno il pieno La creatività della Milano artistica

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Sciopero il 23 e 24 giugno, ecco i treni garantiti da Trenord / L'ELENCO

di LUCA ZORLONI

Ultimo aggiornamento: 24 giugno 2016



Galleria Vittorio Emanuele a Milano (Newpress)

🕒 3 min



Milano, 24 giugno 2016 - Se c'è una città in Italia dove con la creatività si mette il pane in tavola, questa è **Milano**. Capitale della moda e del design, solo per citare i due casi più eclatanti. E quest'anno di nuovo alla ribalta mondiale con la XXI Esposizione internazionale dell'arte, firmata dalla **Triennale**, che solo di turismo nei mesi scorsi aveva già generato un indotto da **140 milioni** di euro, come aveva ricordato il presidente del museo, **Claudio De Albertis**.

Prendiamo l'ultima edizione del **Salone del mobile**: **370mila visitatori**, un record storico. Tanto da puntellare l'idea di replicare il **Fuorisalone** a ottobre con un appuntamento più culturale. Meno fiera, quindi, qual è l'appuntamento dalle parti di Rho, più appuntamenti artistici ma pur sempre motori di una macchina organizzativa che alimenta le casse di piccole e medie imprese.

L'arte stessa, nella sua forma più alta, che va in scena nella fiera **Miart**, ha registrato «quest'anno un aumento dei visitatori dell'11% e dell'interesse dei collezionisti non solo internazionali, ma anche italiani», si legge nel rapporto «lo sono cultura» di **Fondazione Symbola** e **Unioncamere**. E sulla scia di Expo, proprio il dossier evidenzia come Milano nel 2015 si ponga **seconda solo a Roma per spesa turistica attivata dal sistema cultura**, 1,3 miliardi di euro (tuttavia, meno della metà di quella catalizzata dalla capitale). Al decimo posto, con 556 milioni di euro c'è Brescia. Provincia che quest'anno dovrà mettere a bilancio la febbre da «Floating Piers»: circa 400mila persone approdate in meno di una settimana sulle sponde del lago d'Iseo per calcare l'opera di Christo. La spesa materiale e, soprattutto, l'eco immateriale che l'installazione dell'artista regala al Sebino.

Ma in generale, tutta la **Lombardia è un polo creativo**: delle venti province

**CRONACA****Incidente in autostrada: morto motociclista sulla A4****CRONACA****Sciopero treni il 23 e 24 giugno, tutte le informazioni e le fasce di garanzia****POTREBBE INTERESSARTI ANCHE****CRONACA****Muore a 12 anni sotto una catasta di legna: choc per la tragica fine di Jacopo****CRONACA****Allarme bomba in stazione metropolitana di Pagano, ripresa la circolazione****IN CITTÀ****Week-end del 24, 25 e 26 giugno: eventi, concerti, mostre e sagre. Cosa fare in Lombardia**

italiane dove questo settore ha maggiore incidenza, sette appartengono alla regione. Milano, prima in classifica con l'8,4%, **quinta Monza, poi Como, Lecco, Varese, Cremona e Bergamo. Mantova**, i cui gioielli erano stati messi a repentaglio dal terremoto, è riuscita a conquistare il titolo di capitale italiana della cultura 2016, titolo che si porta dietro 3,4 milioni di euro di budget di spesa (più uno da Roma) e fa il paio con il festival letterario che da vent'anni ha messo la città al centro dell'industria editoriale internazionale. Mentre a Varese, si legge nella relazione, si conta uno dei pochi artist-run spaces, ossia anelli di collegamento tra le accademie di belle arti e le gallerie per far decollare i giovani artisti. D'altronde, la bellezza è nel dna della **Lombardia**, che vanta **9 dei 47 siti Unesco in Italia** e il titolo di patrimonio immateriale dell'umanità al saper fare **liutaio di Cremona**.

di LUCA ZORLONI

RIPRODUZIONE RISERVATA

f **CONDIVIDI SU FACEBOOK**

CONDIVIDI SU TWITTER

LEGGI ANCHE

MILANO

BRESCIA

MILANO

Scandalo Sanità, presentato il conto a 'Lady dentiera': 4 milioni di beni sequestrati

The Floating Piers meglio di Expo: in un solo giorno 120mila presenze

Morto a 12 anni sotto una catasta di legna: indagata anche la guida

CREMONA

MILANO

MILANO

Controlli a tappeto sui bus delle gite. Oltre un mezzo su tre non in regola

Segrate, un maxi multisala nel mega centro commerciale

"Si alle primarie per cambiare Forza Italia". Sardone: lo chiedono gli elettori

VI RACCOMANDIAMO(sponsored)



Scopri la Serie Limitata HYPNOTIC. Gamma Crossover da 13.950€.

Renault



Belén cancella il tatuaggio per De Martino: «Non però il dolore»

Vanity Fair

